

LA TSAPLETTA



- **Biblioteca Storica**

Uno spazio interamente dedicato alla memoria

- **Gente di Montagna**

Il Monte Bianco saluta
Walter Bonatti

- **Mont Blanc Teen**

Come tutto
(non) ebbe inizio

- **Vita di comunità**

Immagini dall'estate
fra dinosauri, feste
e cronache varie

88

Bulletin de la Bibliothèque de Courmayeur

Anno 21° - ottobre 2011

In questo numero de LA TSAPLETTA

BIBLIOTECA

- Un'estate tra libri, giochi, conferenze...
e non solo! pag. 3
- La "nuova" Biblioteca Storica
di Courmayeur pag. 4

PAGINE SOTTO IL CAMPANILE

- "L'Orsetto Violoncellista" pag. 5
- I narratori di oggi
per il Festival delle Nuove Vie pag. 6
- Una Passione comune:
Le guide di Courmayeur (e i loro clienti)
sulle vie del Monte Bianco pag. 7
- Il Giardino di Courmayeur pag. 8

LA BACHECA DE LA TSAPLETTA

- Funivie d'antan pag. 9

GENTE DI MONTAGNA

- Il Monte Bianco saluta Walter Bonatti pag. 10
- Il tuo nome è rimasto scritto pag. 11
- Walter Bonatti e Courmayeur pag. 11
- "Autour le sommet" per l'Alpinismo
Patrimonio Immateriale dell'Unesco pag. 12
- Impronte d'anima pag. 12
- 15 agosto 2011: ritratti di generazioni
per la Festa delle Guide pag. 14
- Sci Club Courmayeur:
preparando il 100° compleanno pag. 15
- La guardia di Finanza in Vetta
al Bianco con le divise storiche pag. 15
- L'"Avatar" della Grivel
vince Premio Outdoor pag. 16
- Il Tor des Géants:
una sfida da vivere insieme pag. 16

Mont Blanc Teen

- Per un'estate... volontari in biblioteca pag. 17
- Le testimonianze dei ragazzi pag. 18
- Mont Blanc Teen 2011 pag. 18
- "Decalogo dell'adolescenza" pag. 19
- Come tutto (non) ebbe inizio pag. 20

- Passione Hip-Hop pag. 22
- Giovani Golfisti crescono pag. 23
- La "Banda dei bambini dei tamburi" pag. 23
- La grande estate del Velo Club pag. 24

VITA DI COMUNITÀ

- Un'estate all'Infopoint pag. 25
- La Star dell'estate: Arrivederci Fuffi!!! pag. 26

CRONACA VELOCE

- Dalle materne alle elementari:
un "passaggio" da festeggiare insieme pag. 28
- Addio alla Torre Faro
di Piazzale Monte Bianco pag. 28
- Un nuovo locale ad Entrèves pag. 29
- Per il patrono le "cittadinanze onorarie"
di Dolonne pag. 30
- Consegnate le Pigotte
del primo semestre dell'anno pag. 30
- Compleanno in piazza
con San Pantaleone pag. 30
- Ad Entrèves la Festa per Santa Margherita pag. 31
- La pioggia bagna anche "Lé Vercuino" pag. 31
- Le "Note d'Estate" dei commercianti pag. 31
- Per La Saxe anche i fuochi d'artificio pag. 32
- Lo Meyen in festa pag. 32
- Il B-17 precipitato sulle Aiguilles des Glaciers pag. 33
- Il prof. Giovanni Maria Flick
"Ami de la Vallée d'Aoste" pag. 33
- In gita a Montenvert pag. 34
- Tutti i numeri del Fura Totte pag. 34

DUTAC AU TAC

- Riflessioni a partire dalla questione SS26 pag. 35

TRADIZIONI, MEMORIE E RICORDI

- Pillole di storia
Horace Benedict de Saussure pag. 36
- Saint Jean de Purtud pag. 36
- Ciao Aldo pag. 36
- Cara signora Alvia pag. 37
- Lo Gnalè: Lo bouille pag. 38

Editing e stampa:

Tipografia Marcoz - Morgex

Direzione e redazione:

c/o Biblioteca Comunale - Tel. e fax 0165.831351

E-mail: biblioteca@comune.courmayeur.ao.it

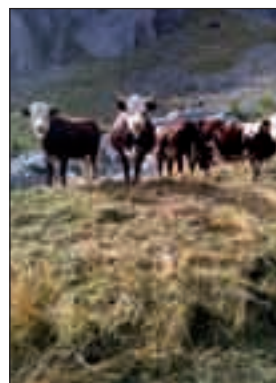
bibliotecacourmayeur@hotmail.it

Di questo numero sono state stampate 1200 copie

Copertina:

Rielaborazione dall'originale di Gioia Pisani

La foto di copertina di questo numero è di Fiorello Sisto



Un'estate tra libri, giochi, conferenze... e non solo!

Durante l'estate la biblioteca è stata meta di molti visitatori, che hanno potuto usufruire di tutti i servizi: prestito libri, film e cd audio; servizio internet, lettura di riviste e giochi da tavolo. Numerose sono state le attività organizzate: i mercoledì sono stati dedicati ai più piccoli con la lettura delle fiabe; tre serate sono state dedicate alla riscoperta dei giochi di società...

Inoltre, grazie all'apertura della biblioteca storica e ai nuovi spazi disponibili, è stato possibile tenere quattro conferenze legate alla mostra dei dinosauri, e un incontro tra Don Antonio Mazzi e i ragazzi del paese.

Infine due domeniche sono state dedicate alle "Cacce al tesoro fotografiche" l'ultima delle quali ha avuto luogo il 28 agosto. La gara era articolata in 2 categorie (cat. 1° 6 - 12 anni e cat. 2° 13 - 17 anni); i partecipanti divisi in squadre si sono cimentati in divertenti prove. Ogni squadra aveva una serie di oggetti e situazioni da "catturare" con i loro obiettivi. I più piccoli hanno trascorso il pomeriggio all'interno del Parco Bollino alla scoperta di piante, fiori e animali da immortalare, mentre per la categoria dei più grandi la caccia al tesoro si è svolta all'interno delle vie del paese. Inaspettatamente i vincitori della categoria I sono stati i più piccoli: Iacopo Agazzini di 7 anni e Mattia Agazzini di 6 anni, mentre per la categoria II la vittoria è andata alla squadra composta da: Francesca Pietrafesa, Fabiana Peaquin e Margherita Lucato.



La nuova Biblioteca Storica di Courmayeur

Sita al piano superiore della Biblioteca Comunale, è divisa in più sezioni, e ospita il fondo del Centro Detto Dalmaistro, la sede definitiva del progetto di raccolta di documentazione fotografica della Biblioteca dei Ricordi, uno spazio di proiezione, nonché una selezione di diverse donazioni ricevute dal Comune nel corso degli anni.

Lo scorso, 7 luglio è stata ufficialmente inaugurata la "Biblioteca Storica di Courmayeur", che ha trovato sede al piano superiore della nuova Biblioteca Comunale, andando a completare l'offerta del servizio con uno spazio interamente dedicato ai temi della memoria

e della cultura storica e popolare. I locali sono divisi in più sezioni tra le quali, innanzitutto, la sede definitiva per il fondo del "Centro Detto Dalmaistro per lo studio dei movimenti di Liberazione nel mondo", un patrimonio di migliaia di volumi e documenti raccolti fra il 1941 ed

il 1985 dal prof. Sergio Pettinati, e donato nel 1989 all'Amministrazione Comunale di Courmayeur, che lo acquisì come parte integrante della Biblioteca Comunale. Intitolato al vice-comandante delle bande partigiane di Giustizia e Libertà di cui fu membro anche Giorgio Bocca (co-

gnato di Dalmastro), fu collocato inizialmente al terzo piano dell'edificio comunale, ma fu operativo per poco meno di cinque anni. In seguito, infatti, varie vicissitudini lo hanno di fatto portato a rimanere chiuso per quasi quindici anni, molti dei quali "archiviato" in scatole in attesa di una collocazione. Oggi, grazie alla nuova collocazione, torna finalmente ad essere fruibile per studiosi, ricercatori e appassionati. Quello del Dalmastro è un fondo molto importante che, proprio in vista della riapertura, è stato anche integrato con l'acquisizione di altre opere donate dalla Biblioteca Nazionale della Resistenza di Milano "Ferruccio Parri", tra le quali una copia della Treccani del 1929, prima edizione dell'Enciclopedia Italiana. Inoltre sono stati recuperati dai depositi comunali altre opere e documenti che raccontano indirettamente alcuni momenti di storia del paese, tra cui l'edizione integrale delle opere di D'Annunzio acquistata nel 1935 per esplicita volontà dell'allora commissario prefettizio di Courmayeur.

L'altra sezione molto importante della "nuova" Biblioteca Storica, è quella destinata alla prosecuzione dell'azione di raccolta di documentazione fotografica e non solo della vita quotidiana e della cultura popolare della comunità, denominata la "Biblioteca dei Ricordi". Un'iniziativa avviata nell'estate del 2008 come fase conclusiva del progetto Interreg "Dimension Montagne", che portò alla realizzazione del sito www.dimensionmontagne.org, e nella primavera successiva della mostra "Nosens de cetta Benda - Feste e divertimenti nella Courmayeur d'antan", attualmente esposta nel corridoio al piano terra della Casa municipale. Nei nuovi locali è stata infatti col-



locata una postazione di computer e scanner che consentirà di riprendere il percorso, per arrivare alla creazione di una vera e propria banca dati della memoria collettiva e popolare del paese, costruita attraverso i ricordi delle persone e delle famiglie.

A integrazione di ciò è stato anche ricavato un piccolo spazio di proiezione per una ventina di persone che consentirà di offrire agli utenti la possibilità di visionare immagini e filmati, che completano e arricchiscono la dotazione libraria del centro.

Arredati con mobili d'antan, tra cui diversi armadi e scrivanie un tempo utilizzate nel quotidiano della vita degli uffici comunali di Courmayeur, nei nuovi locali ha anche trovato accoglienza una selezione di alcune donazioni librarie ricevute dal Comune nel corso degli anni, tra cui molti volumi (collane, saggi e romanzi) in francese, diversi in spagnolo e tedesco, nonché molti in inglese, questi ultimi, in particolare, testimonianza del percorso che ha visto i viaggiatori d'oltre Manica arrivare tra le nostre montagne per "scoprire" il Monte Bianco e il suo territorio, aprendo la strada alla dimensione turistica



che oggi caratterizza il nostro paese. Tra questi, vale la pena di segnalare una copia del 1950 dell'Enciclopedia Britannica in lingua originale. Considerato il valore storico e culturale complessivo di quanto raccolto nella "Biblioteca Storica", i volumi, le opere e i materiali di tutte le sezioni sono disponibili solo per la consultazione in sede, previa richiesta al personale della Biblioteca, presso cui è anche possibile rivolgersi per organizzare visite guidate su appuntamento.

“Pagine sotto il Campanile”

Questo delle “Pagine sotto il Campanile”, era uno spazio nato quasi per caso, per presentare occasionalmente, sotto un unico approccio, alcune pubblicazioni che avevano in comune il fatto di avere forti legami con Courmayeur.

Di numero in numero, però, sta diventando praticamente quasi una rubrica fissa, a testimonianza del fatto che sempre di più è possibile raccontare la vita del nostro paese anche attraverso i libri che di Courmayeur parlano, o che a Courmayeur trovano spazi, luoghi, progetti

per incontrarsi, incontrare e far incontrare lettori, scrittori, editori e tutto quanto si muove intorno e dentro il mondo della pagina scritta.

Courmayeur, insomma anche come il paese delle “Montagne di libri” (tanto per utilizzare uno slogan per molti versi fin troppo facile e fin troppo usato), ma soprattutto non solo di “Libri di Montagna”, a segnare l’idea di una realtà pronta a confrontarsi con le tante diverse proposte e provocazioni che la dimensione della cultura in generale fa incontrare.

Presentato in Biblioteca a Courmayeur “L’Orsetto Violoncellista”

di **Maria Luisa De Rita**

“Ho voluto scrivere una favola perché le favole piacciono a tutti, perché in esse può succedere qualsiasi cosa. Persino che un orsetto sappia suonare il violoncello!”.

Così, con la serena semplicità che attraversa anche tutto la sua storia, Maria Luisa De Rita spiega com’è nato “L’Orsetto Violoncellista”, il racconto presentato lo scorso 26 agosto presso la Biblioteca Comunale di Courmayeur, nell’ambito dei programmi degli Eventi dell’estate 2011 ed in particolare degli appuntamenti della Mini Mont Blanc Mania.

Una storia semplice e solare di amicizia e fiducia nell’uomo e nell’altro da sé, in cui la signora De Rita regala ai lettori un viaggio di fantasia scaturito dalla sua lunga esperienza di mamma e di nonna, ma anche, come lei stessa dichiara nella prefazione, da due sue grandi passioni: quella per gli orsetti di peluche e quella per il violoncello.

Madre di otto figli e nonna di quattordici nipoti, la signora De Rita per una volta ha rubato il palcoscenico al marito, il



prof. Giuseppe De Rita, per presentare ad adulti e bambini il suo lavoro.

“Inventare una favola non è cosa tanto difficile - ha spiegato - Si deve avere la pazienza di aspettare, aspettare e ancora aspettare... Poi, quando uno meno se lo aspetta, la favola viene in mente da sola”.

Illustrato da Emiliano Ponzi “L’Orsetto violoncellista” è pubblicato da Agra per la collana “Leggere” e, per volontà degli autori, i proventi delle vendite saranno devoluti all’Associazione Medici Senza Frontiere.



I narratori di oggi per il Festival delle Nuove Vie

“Cosa ci fate tutti voi qui!” ha esclamato al suo arrivo al Jardin de l’Ange un Beppe Severgnini in splendida forma. Il noto giornalista e scrittore, che non tornava a Courmayeur dagli anni ’90, quando insieme a Pino Crespi aveva organizzato gli “Incontri d’autore”, era convinto che in una meravigliosa mattina di agosto fossero tutti per sentieri e rifugi. Invece alle ore 11 non c’era un posto libero, tantissima gente in piedi per l’ultimo giorno del Festival delle Nuove Vie, che era cominciato con una scommessa: portare per tre giorni - da mattina a sera - ai piedi del Monte Bianco i narratori d’oggi. Una grande occasione per scoprire insieme ai principali esponenti del mondo culturale, artistico, sportivo italiano, e qualche prestigioso ospite internazionale, che ci sono sempre “nuove vie”, come sa bene chi vive e frequenta la montagna e non si adagia al “tanto tutto è ormai stato fatto”. Una manifestazione pensata e voluta multidisciplinare per tenere conto di chi frequenta Courmayeur d’estate non solo per il suo contesto naturale, ma anche per la possibilità di incontri e scambi che è nel cromosoma stesso del Monte Bianco. Per un festival d’esordio la risposta non poteva essere migliore, sia dal pubblico che dagli autori (oltre che dai media). La partecipazione straordinaria di Paolo Giordano, l’autore che ha maggiormente segnato le cronache letterarie degli ultimi anni con il suo libro “La solitudine dei numeri primi”, che negli ultimi mesi declina ogni invito perché è concentrato sulla scrittura del suo prossimo libro, ma a Courmayeur ha voluto esserci... Era sempre una bellissima mattina d’agosto quando ha letto un pezzo inedito e commovente, accompagnato dalle note del pianista Cesare Picco che la sera precedente aveva incantato con il suo concerto il pubblico dell’Ange. Picco e Giordano si erano appena conosciuti in Val Ferret davanti a un piatto di polenta e lì avevano deciso di esibirsi insieme, per Courmayeur. Questo è lo spirito del festival: sorpresa, complicità, qualità. Come tutte le manifestazioni ricche di appuntamenti, ciascuno ha la propria “classifica”. Alcuni erano quasi in lacrime dopo lo spettacolo-inno “Viva l’Italia” di Aldo Cazzullo, che a Courmayeur è di casa, con il Teatro Stabile di Verona, presentato in tutta la Penisola in occasione dei 150[^] anni dell’Unità d’Italia. Simone Moro - evento organizzato in collaborazione con Grivel Monte Bianco - ha tenuto il pubblico incollato per



oltre due ore con le immagini e i racconti delle sue imprese alpinistiche. Ma sono stati anche apprezzati gli incontri con i narratori più giovani e con gli scrittori valdostani - tra cui la bellissima presentazione moderata da Federica Cortese delle avventure del cane da soccorso di Daniele Ollier, raccontate nel libro *Anuk*. Alcuni appuntamenti si sono svolti nell'atmosfera elegante dei giardini dell'Hotel Royal, creando un nuovo luogo di aggregazione culturale nel centro di Courmayeur. Affollatissimo è stato anche l'aperitivo in occasione di cent'anni del Caffè della Po-

sta e dell'uscita del libro di Enrica Guichardaz. Un'ultima nota: il Festival, organizzato da Liaison editrice, non sarebbe stato possibile senza la partecipazione dell'attrice di teatro Maddalena Monti il cui nonno, Adolfo Beria di Argentine, aveva segnato un'altra stagione della frequentazione di Courmayeur, e dell'Associazione culturale Il Mulino di Amleto. L'entusiasmo di Maddalena dimostra che a Courmayeur si ritorna, perché da qui nascono sempre nuove vie.

Cesare Bieller

Una passione comune: le guide di Courmayeur (e i loro clienti...) sulle vie del Monte Bianco

di Luciano Mareliati

Il volume "Una passione comune: le guide alpine di Courmayeur (e i loro clienti) sulle vie del Monte Bianco", scritto da Luciano Mareliati, collaborazione di Edy Grange e Paolo Corio, è un'opera che "non vuole essere un romanzo, anche se parla di gente che i romanzi li ha vissuti in prima persona"; non "una guida turistica, anche se illustra luoghi che richiamano da sempre frotte di turisti ad ammirarli".

Piuttosto è un libro nato dalle suggestioni che scaturiscono da immagini cariche di pathos, quali quelle che raccontano le origini dell'alpinismo, raccolte innanzitutto dalla collezione della famiglia Marone Cinzano e dall'archivio della Società delle Guide di Courmayeur, oltre che da varie famiglie del paese.

Luciano Mareliati è riuscito nella incredibile impresa di fare vivere alle fotografie pubblicate nel volume (realizzato con il patrocinio della Regione Valle d'Aosta ed il supporto dell'Associazione Amici delle Guide), degli stili di vita, delle esistenze dedicate alla sfida, alla consapevolezza di sé e di quanto sia arduo affrontare una montagna, al coraggio necessario e al sogno che motiva ogni alpinista.

Le fotografie non si limitano a "fermare" un solo attimo-evento isolato, per sé stante, circoscritto in un singolo contesto, perché accanto hanno sempre una riflessione, una notizia, una nota di cronaca, un aneddoto, che rendono quanto mai concreti i personaggi rappresentati in tutta la loro cultura della scoperta e della prova.

Si susseguono gli esempi degli atti di coraggio, di forza

sia fisica che ideale, di decisioni prese nelle urgenze e nelle emergenze, sempre guidate da una profonda e coerente consapevolezza morale.

Emile Rey era persona di viva intelligenza, che passava gli inverni in Svizzera e in altri paesi europei per apprendere Inglese e Tedesco e quindi poter svolgere la sua professione con i clienti-amici provenienti da tutta Europa; Joseph Petigax, dall'atteggiamento sempre solenne e fiero, era un uomo pacato e ragionativo che, a causa della sua riservatezza, a volte era frainteso. Occorrerebbe avere molte pagine a disposizione per poter fare anche solo un accenno a questa numerosa galleria di personaggi, che Luciano Mareliati ha fatto letteralmente rivivere per noi.



Due mondi diversi, cioè la città e la montagna; due culture reciprocamente sconosciute; l'amore reale ma immateriale per il sacrificio e la sfida della conquista di un monte e il mondo attivo e raffinato della borghesia, immersa nella sua concretezza quotidiana, si sono prima studiati in un rapporto di servizio tra ricco e bisognoso, poi si sono compresi, infine hanno siglato un patto di rispetto, di condivisione, e di solidarietà. Perciò a partire dalla nobiltà ottocentesca e dall'alta borghesia si è diffuso un reale amore per la montagna, alimentato dal rapporto speciale che si è instaurato con le Guide di Courmayeur. Proprio con i Nobili e i Borghesi sono state organizzate le spedizioni che hanno portato gli alpinisti di Courmayeur ad esplorare il mondo. Le fotografie parlano da sole in questo caso, e ciascuna è in grado di rivelare una storia stupefacente.

Dagli anni venti del XX secolo la montagna alimenta la passione per lo sci, aprendo le prospettive che oggi

tutti noi ben conosciamo. Ma non viene trascurato un aspetto di profondo significato morale e culturale: la Religione e la montagna si dimostrano essere un sodalizio inscindibile.

Don Cirillo Perron che celebra messa sulla vetta del Dente del Gigante; i sacerdoti Joseph Henry, Jean Bonin, Paul Perruchon che celebrano la prima messa sulla cima del Monte Bianco, sono testimonianze inequivocabili del legame profondissimo tra lo spirito montanaro e la Religione.

Questo excursus molto bello attraverso la Storia e la "Gente" di Courmayeur, si conclude con una precisa elencazione di cime, toponimi e nomi dei conquistatori delle vette, a memoria perenne.

Le fotografie sono emozionanti perché quasi tutte sono antropizzate e perciò fanno parte di questo mondo di "Uomini Veri".

Eligio Milano

Il giardino di Courmayeur di Eligio Milano

"Il piccolo giardino che si trova davanti alla Casa Comunale e si estende alla destra della facciata con al centro due imponenti alberi, che fan la guardia al Monumento ai Caduti, ha il pregio di evocare due secoli di Storia e di far conoscere ai visitatori una Comunità di montagna tanto riservata e fiera, quanta capace di affermare il suo valore di fronte al mondo intero".

Si apre così la prefazione del volume "Il Giardino di Courmayeur, uno scrigno prezioso di Storia, Poesia, vicende coraggiose di un popolo fiero", una ricerca di Eligio Milano, pubblicata in un libro uscito quasi in sordina nei primi giorni di agosto di quest'anno.

Un'opera che, a partire, dallo sguardo di insieme che si può cogliere entrando nella piccola area antistante il municipio del paese, propone un viaggio, un percorso nella storia evocata dai personaggi e dalle personalità ricordate nei monumenti, che nel tempo qui sono stati raccolti: per certi versi il giardino raccontato dall'autore diventa un "portale" reale attraverso il quale è possibile provare a ritrovare il senso di una storia e della Storia.

"La riflessione su momenti della Storia di Courmayeur -



spiega il prof Milano - occupa i primi due settori, a partire dal "Testimone della Resistenza", che si trova addossato alla casa comunale sul lato sud, per giungere al centro del giardino, dove si trovano il Monumento ai Caduti e il grande masso con le targhe a loro ricordo. Il "Testimone" racconta di Sandro Pertini, dei partigiani, dei cittadini che lo hanno accolto e accompagnato e che hanno poi concluso per lui una rischiosa missione. A partire da

questo importante evento, sono state recuperate delle interviste fatte nel 1993 ad alcuni di questi protagonisti, quindi si è fatto un doveroso omaggio ad Alessandro Passerin d'Entrèves, figlio di Courmayeur, primo Prefetto della provincia di Aosta appena liberata e protagonista nazionale di primo piano nell'impegno per l'Autonomia della nostra Regione.

Il monumento ai Caduti è stato fisicamente protagonista di una complessa e curiosa vicenda, insieme a tre altri monumenti presenti nel paese, ma soprattutto è stato ed è giustamente una "Memoria" degna di celebrare coloro che si sono sacrificati per la Patria, i combattenti che sono sopravvissuti, insieme a coloro che hanno avuto prestigiose onorificenze a seguito del loro comportamento coraggioso e di grande valore.

Infine la Poesia: il busto di Carducci ci riporta alla memoria ben tre capolavori del poeta su Courmayeur, riconosciuti unanimemente dalla critica letteraria come eccellenze all'interno della sua vasta produzione poetica. La presenza di Giosué Carducci ha permesso di parlare del Paese negli anni del Risorgimento, perché Carlo Alberto non ancora Re, Vittorio Emanuele II e la sua corte, la regina Margherita hanno frequentato più volte la nostra comunità e con loro si sono nel tempo alternati personaggi come Massimo d'Azeglio, Quintino Sella, Achille Ratti, poi Papa Pio XI, Giuseppe Giacosa, per citarne solo alcuni tra moltissimi. Le Guide alpine con Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi, e poi con innumerevoli altri hanno esaltato il nostro paese e il Monte Bianco perché hanno scritto la

Storia di conquiste pacifiche e di esplorazioni molto utili. Questo è un libro di "Memoria"; un piccolo contributo, si spera gradito alla Storia di una comunità "coraggiosa e fiera".

Sono diversi coloro che hanno già avuto modo di leggere le storie raccontate ne "Il Giardino di Courmayeur", e che in uno spirito di lavoro di gruppo spontaneo hanno già voluto dare il proprio contributo all'approfondimento della ricerca proposta.

"A pagina 7 - racconta, a titolo di esempio il professore - ho parlato di un monumento "astratto" posto nel giardino, proprio a ridosso della strada, di significato incerto. Il signor Felice Rolla, incontrandomi, mi ha spiegato che egli ha contribuito di persona a posizionare l'opera nei primi anni sessanta, probabilmente tra il '62 e il '64. Essa è stata creata dall'architetto Sergio Canavese di Aosta, a cui ha dato il titolo "Aquila Ferita". Oggi vi è un buco rotondo che attraversa il manufatto e a questo proposito il signor Rolla testimonia che originariamente lì era posizionata una pietra rossa.

Ho ricevuto - conclude - altri suggerimenti da cortesi lettori e mi riservo di incontrare a breve tutti coloro che desiderino precisare o incrementare la ricerca, perché ritengo che la Memoria sia il nostro presente concreto e operativo e mi fa piacere poterla sempre aggiornare. Per questo ringrazio chiunque ne abbia voglia di contattarmi, per condividere i dati e le informazioni che possono contribuire a fare di questo libro un punto di partenza per nuovi e ulteriori approfondimenti".

La Bachecca de La Tsapletta

Funivie d'Antan

Riceviamo e volentieri pubblichiamo il seguente appello di Alessia Di Addario, che sta cercando immagini d'epoca dei nostri impianti sciistici.

"Sono alla ricerca di vecchie fotografie e cartoline delle funivie del Monte Bianco, delle funivie dello Chécrouit e della Val Veny da inserire in una pubblicazione. La modalità di acquisizione sarà la scansione in alta definizione dell'immagine. Gli originali verranno restituiti. Per chi può aiutarmi il mio telefono è 329.6927144 e la mia e-mail: alessia@yeur.net. Grazie mille."

Alessia Di Addario

Il Monte Bianco saluta Walter Bonatti



Lo scorso 14 settembre Courmayeur e tutto il territorio del Monte Bianco hanno dato l'addio a uno dei suoi più illustri "cittadini": Walter Bonatti, esploratore, alpinista e poi grande narratore della montagna.

Ma soprattutto, per le comunità del Monte Bianco, un "amico e un figlio", la cui vita resta uno dei più begli esempi del legame profondo che si può instaurare tra l'uomo e la montagna.

Per chiunque abbia avuto l'opportunità, la fortuna di conoscerlo, rimarranno indelebili il ricordo e la memoria del suo speciale senso della vita e della sua grande umanità che ne hanno fatto un interprete unico della più autentica cultura della montagna.

"Mi ha trasmesso il valore dell'alpinismo come avventura, come salita per indagare se stessi, un modo per scoprirsi, per mettere meglio a fuoco la dimensione dell'uomo rispetto alla natura - ha affermato il Sindaco Fabrizia Derriard, rispondendo ai giornalisti che le chiedevano un ricordo - Mi ha insegnato ad ascoltare e a guardare con il cuore. Con Walter ed Eric Fournier, Sindaco di Chamonix, abbiamo condiviso riflessioni importanti nel nostro percorso verso il riconoscimento dell'alpinismo come patrimonio dell'Umanità, basato sulla convinzione che le montagne uniscono e non dividono.

Walter aveva vissuto sia a Courmayeur che a Chamonix, amava le nostre montagne, ci stava volentieri. Ogni volta che ci vedevamo era una festa. È stato un uomo straordinario che non potrò mai dimenticare".

A Courmayeur Bonatti aveva vissuto fino ai primi anni 60, e qui è sempre stato ricordato come uno dei testimoni dei valori e dell'identità del territorio. A lui è da tempo

dedicato un rifugio nel Vallone del Malatrà in Val Ferret, a 2.025 mt. Nel 2009, Walter Bonatti è stato insignito del "Piolet d'Or Carrière" assegnato insieme dai Comuni di Courmayeur e Chamonix. Il riconoscimento era stato istituito proprio quell'anno per celebrare le figure più significative del mondo dell'alpinismo e la scelta non poteva che cadere su Bonatti, per la sua indimenticabile storia di alpinista, ma anche per il prezioso lavoro svolto come esploratore e reporter. Nel 2010 è poi arrivata la cittadinanza onoraria del Monte Bianco. Poco prima che iniziasse la cerimonia ufficiale a Punta Herbronner, Bonatti aveva quasi sussurrato: *"Non pensavo che il Monte Bianco potesse ancora regalarmi delle emozioni così grandi".*

Oggi, ancora una volta, è lui, Walter, a regalarci: emozioni difficili, anche dolorose, ma soprattutto dense del patrimonio di valori che lui ha vissuto e testimoniato. Questa è la sua eredità universale, con cui imparare confrontarci ogni giorno.



Il tuo nome è rimasto scritto

Walter no-z-a quiéttoou,
 Én pouénte di pià sé n'én aloou.
 Su quieu lé continàn t'a
 Fa tan dé tsemén
 T'èi arevoou i continàn
 Qué l'a pa dé confén.
 Énr ommo n'èn perdù;
 On boncon dé mòn s'é
 Dépiilà dé la parèi di Dru :
 Éira pouha blantse
 S'é levève én volle,
 Pé té acompagné a si pasadzo
 Su lé gnolle.
 T'a léchè si mondo
 Qué t'a tan amouu
 Én si mondo ton nom
 L'é marcoou.

*Walter ci ha lasciati,
 In punta di piedi è partito.
 Su tutti i continenti
 hai fatto tanta strada
 sei arrivato nel continente
 che non ha confini.
 Un uomo abbiamo perso;
 Un pezzo di roccia
 Si è staccato dalla parete del Dru:
 Una polvere bianca
 si è alzata in volo,
 Per accompagnarti in questo passaggio
 sulle nuvole.
 Hai lasciato questo mondo
 che tanto hai amato
 In questo mondo il tuo nome
 È rimasto scritto.*

Creméyeui, 17 settembre 2011
 Franco Savoye



Walter Bonatti e Courmayeur

di L. Revelli-Beaumont

L'Alpinismo italiano, europeo, mondiale, è in lutto: è morto Walter Bonatti, uno dei suoi più fulgidi Eroi, protagonista di imprese leggendarie entrate nella storia; il sorridente innamorato della Montagna di alta quota; indimenticabile per tutti ma soprattutto per quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo. Si è conclusa la Sua vita eroica ma al tempo stesso si è accesa la luce della Sua leggenda.

Walter Bonatti era nato a Bergamo: si esercitò inizialmente sulle impegnative montagne locali, rivelando gradualmente capacità fuori del comune. Nel 1951, a soli 21 anni, con il compagno Ghigo conquistò la parete Est del Grand Capucin, nel massiccio del Monte Bianco. Nel 1953, con Mauri, effettuò la pri-

ma invernale della via Cassin sulla parete nord della cima ovest nelle Dolomiti di Lavaredo e, con Bignami, la prima invernale della Cresta di Fruggen sul Cervino; nello stesso anno fu protagonista nella spedizione italiana guidata da Ardito Desio che conquistò il K2, seconda vetta al mondo (8611 metri) nell'imponente massiccio himalayano.

Nel 1956 compì una straordinaria traversata sci-alpinistica delle nostre Alpi: 1795 km. di percorso e 146.386 metri di dislivello in 66 giorni.

Nel 1958 conquistò con Mauri l'himalayano Gasherbrum IV; tra il 1960 e il 1964 compì altre importanti imprese tra cui primeggia la dirrettissima solitaria sulla parete nord del Cervino.

Fu anche scrittore: autore del libro "Le mie montagne" (che ebbe successo) e di numerosi resoconti di viaggi.

Fu Guida Alpina di enorme prestigio: Courmayeur gli dedicò il Rifugio Bonatti nell'alta Val Ferret e nel 2010 congiuntamente a Chamonix, gli conferì la Cittadinanza onoraria. Chi scrive ne ricorda soprattutto l'amichevole trasparente sorriso. Courmayeur non potrà mai dimenticare Walter Bonatti: suo illustre Figlio d'adozione.

“Autour le sommet” per l’Alpinismo Patrimonio Immateriale dell’Unesco



Ha preso il via il percorso che porterà Courmayeur (Aosta) e Chamonix (Francia), Comuni del Monte Bianco, a formalizzare la candidatura per l’inserimento dell’alpinismo nella lista dei beni immateriali considerati patrimonio dell’Unesco, così come il tango e la dieta mediterranea.

Il primo passo concreto è stato il convegno “Autour le sommet”, organizzato a Courmayeur il 22 luglio scorso, nel quale i due primi cittadini di Courmayeur e Chamonix, Fabrizia Derriard ed Eric Fournier, hanno riunito alcuni esperti di montagna per mettere a punto il progetto lanciato ad aprile, durante la cerimonia conclusiva della 19° edizione dei Piolets d’Or. Padri di questa istanza erano stati Walter Bonatti che si era dichiarato “*Orgoglioso della decisione*”, e Doug Scott, rispettivamente Piolet d’Or Carrière 2009 e 2011.

“*L’alpinismo, con i suoi valori di rispetto della natura, di cooperazione e solidarietà, di “ecologia esistenziale” intesa come sobrietà, ricerca dell’equilibrio con se stessi e perce-*

zione dei propri limiti - ha detto il sociologo Enrico Finzi relatore del convegno - *è un patrimonio non tangibile, un patrimonio culturale da tutelare, esattamente come è stato fatto per il tango argentino e per la dieta mediterranea*”.

È importante che, proprio le due località alpine in cui sono nate e continuano ad operare le due Società delle Guide più antiche al mondo, abbiano avviato e vogliano portare avanti questo percorso, e la preziosa condivisione dell’esperienze dei relatori del convegno ha permesso di mettere a fuoco elementi fondanti, da cui partire per valorizzare l’alpinismo, i suoi valori e l’eredità immateriale che è parte integrante dell’identità culturale delle comunità del Monte Bianco.

Impronte d’anima

Piove. Nuvole plumbee avvolgono Courmayeur come in un bozzolo, ingoiando i magnifici scenari che le fanno da cornice. Lembi di nebbia lattiginosa si allungano fin sui pendii erbosi a ridosso delle prime case. Tutto è grigio, tutto luccicante di bagnato. Immagino la spolverata di neve che, lassù sulle cime, mi mostrerà domani, al primo squarcio di cielo sereno, un decoro di zucchero a velo.

È bello questo contrasto in estate, è bello, sì, ma per me significa che domani non si potrà scalare.

Le rocce, con la neve che si insinua e si vetrifica nelle fessure, non si concedono facilmente. Le vecchie tracce, ormai cancellate, non facilitano più la progressione sui pendii. Tutto diventa più difficile, più faticoso, più rischioso.

Immagino gli alpinisti rimasti nei rifugi, a dormire, parlare, sognare ad occhi aperti, bere birre e mangiare minestrone. Immagino il loro senso di impotenza, simile al mio, che però posso crogiolarmi nelle comodità di un albergo. Non mi consola. Vorrei essere anche io lassù pronta a partire. Le

sensazioni sono le stesse: il tempo che non passa mai ma che, pur con la sua lentezza, ha comunque un senso di perdita, di fuggevolezza, di inutile. Come se si dovesse riempirlo solo di questo: di salite e di discese, di fatica e di ebbrezza, di gioie da conquistare e di delusioni da sopportare. Questa è la loro vita e, appena posso, anche la mia.

Piove, non scalo, scrivo. Ecco il mio appiglio, la mia medicina, la mia via di fuga della vita dopo le montagne, la mia pozione magica, quella che fa volare il tempo senza sentirlo inutile, quella che mi calma, che mi appaga. Dopo le montagne.

Qualcuno disse: “...la parola scritta lascia impronte d’anima...”. Com’è vera questa frase. A me fa ripensare all’odore dell’inchiostro e a quel leggero rumore che fa lo scorrere della punta della penna sulla carta. Fa ripensare a fogli appallottolati e buttati qua e là, a righe di cancellazione, a parole aggiunte sorrette da strani segni a forma di “v”, ad asterischi di rimando, a frecce di ricordo, a tutto quel contorto groviglio di pensieri scritti ai quali

solo dopo, miracolosamente, si riesce a dare un ordine e un senso. È unicamente in quel modo e con quell'inchiostro che si lasciano impronte d'anima? O le si lasciano anche rincorrendo una barretta nera lampeggiante su un riquadro bianco dello schermo di un computer?

Ho abbandonato da tempo i fogli appallottolati ma la mia anima continua a esprimersi in quello che scrivo. Di montagna spesso. Di queste maestose montagne, come di tutte le altre potrei farlo, perché è soprattutto in questo mondo che essa ha trovato il luogo dove riconoscersi, dove ripulirsi, dove ritemperarsi; dove, nella stanchezza del corpo, riposarsi.

Una corda dai colori sgargianti, un intreccio di fibre sintetiche, sono ormai da tempo un cordone ombelicale ritrovato, attraverso il quale sentirmi ancora parte della madre terra, attraverso il quale tornare a riconoscerne le regole, tornare ad accettarne quelle leggi che troppo spesso cerchiamo di ignorare.

Con quella corda però, prima di legarsi alla montagna, ci si lega a qualcuno. Spesso è un amico con il quale si sono condivise esperienze, con il quale si è cresciuti nella conoscenza stessa di questo ambiente, perché in questo legame la fiducia reciproca è fondamentale. La corda mette spesso vicendevolmente la vita di una persona nelle mani dell'altro e questa consapevolezza, anche quando la corda è stata sciolta, non si dimentica più.

Il mio cordone ombelicale è tenuto, da qualche anno, dalle mani di una guida alpina.

È particolare e affascinante il rapporto che si instaura con una guida. Inizia come un piccolo rapporto commerciale, a volte finisce lì, a volte invece prosegue con dei percorsi di crescita: quello della guida nell'apprezzamento del progredire del cliente; quello del cliente nell'apprezzamento della capacità non solo tecniche, ma anche didattiche e psicologiche della guida.

La guida, attraverso la sua professione, è abituata a relazionarsi con vari tipi di persone, è abituata a gestire tratti comportamentali diversi e quindi diversi tipi di reazione; il cliente deve scoprirsi in sintonia con la sua guida per dare il meglio di sé.

A me è bastato capire poche cose fondamentali, per sapere che quella persona sarebbe stata la guida perfetta per me, anche se caratterialmente molto diversa. Io sono una persona aperta, emotiva, sono una sognatrice capace di grandi aspirazioni e profonde delusioni. Questa persona è di poche parole, apparentemente più fredda, soprattutto realista e giustamente prudente. Io amo spesso alzare il tiro dei miei sogni, lei li riporta nella giusta dimensione, ma sta gradatamente allargando i miei confini e il suo carisma riesce ad innalzare



i miei limiti. Di questo sono consapevole e riconoscente. Esiste anche un percorso di amicizia davvero speciale, un naturale percorso di confidenza che lascia però spazio sempre ad un giusto rispetto. Soprattutto mio verso il suo ruolo di guida. Soprattutto sul campo, dove innegabilmente io sono, e sarò sempre, una appendice al capo della sua corda; quella corda che seguo, e che a volte mi tira inducendomi ad accelerare il passo; quella corda alla quale a volte davanti cammino, ed è sempre pronta a trattenermi; quella corda che è tesa, corta, sulle creste più affilate, e mi aiuta ad ogni piccola incertezza.

È davvero unico lo strano ponte che si crea fra una profonda confidenza e un profondo rispetto, un ponte che collega due estremi sorpassando tutto il superfluo che c'è in mezzo.

Non è forse anche questo il fascino dell'alta quota? Rapporti profondi, bisogni essenziali, vera essenza delle persone.

Peccato per me averlo scoperto tardi.

Non sempre nella vita si capisce subito chi, nella vita, si vuole essere. Se ci fosse un'altra vita magari, in quella, potrei riuscire a capirlo prima. Magari nella prossima vita avremmo tutti modo, o ci saremmo meritati, di esprimere all'inizio un desiderio per l'esistenza. Il mio sarebbe proprio questo: trovare il prima possibile la strada giusta, e porterebbe senz'altro verso le montagne.

Oppure, chissà, secondo altre credenze, nella prossima vita potremmo essere qualcos'altro. E allora forse potrei avere ali possenti per volteggiare sulle vette, oppure zampe unghiate per saltare tra le rocce e lasciare impronte sulla neve.

Già, impronte. Chissà, magari ancora impronte d'anima.

15 agosto 2011: ritratti di generazioni per la *Festa delle Guide*



Sci Club Courmayeur: 1912-2012 preparando il 100° compleanno

Il 9 marzo 2012 lo Sci Club Courmayeur Monte Bianco compirà 100 anni. Una data importante che speriamo possa essere, con il coinvolgimento delle nostra Comunità, una grande festa per celebrare tutti coloro che sono stati e sono tutt'oggi parte attiva e vitale del nostro sci club, che tanti successi e riconoscimenti ha portato alla nostra località. Lo Sci Club selezionerà le foto che meglio rappresentano i momenti salienti della sua storia e realizzerà dei pannelli espositivi che saranno collocati per le vie del paese dal 2 al 18 marzo 2012 e sul comprensorio dello Checrouit. La mostra accompagnerà gli appassionati quale comune denominatore di turisti e residenti. L'intenzione è quella di raccogliere tutti i ricordi che riusciremo a trovare: vecchi filmati, testimonianze e racconti d'epoca, statistiche e fotografie di qualsiasi periodo. Questo percorso culminerà sabato 17 marzo al Jardin

de l'Ange quando, in occasione della presentazione delle gare di Coppa Europa del giorno successivo, l'appuntamento sarà con un brindisi e il doveroso "taglio della torta" per questo... speciale!... gigante!... supergigante!... comunque eccezionale compleanno! Vi aspettiamo



www.sciclubcourmayeur.com
info@sciclubcourmayeur.com



La Guardia di Finanza in vetta al Bianco con le divise storiche

Partiti alle una di notte dal rifugio Torino e giunti alle 9.30 sulla vetta del Monte Bianco (4.810 metri), sono rientrati a valle nelle prime ore del pomeriggio del 24 agosto i componenti di una spedizione organizzata dalla Guardia di Finanza di Entrèves per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. Della comitiva - guidata dal maresciallo Delfino Viglione - facevano parte 22 finanzieri (provenienti dalle stazioni di soccorso alpino del Comando interregionale dell'Italia Nord

Occidentale e dalla Scuola Alpina di Predazzo), quattro membri del soccorso alpino polacco e quattro del soccorso alpino slovacco, due gendarmi francesi e due operatori della Rai. Per l'occasione i finanzieri hanno indossato le divise "storiche" delle "Fiamme gialle" a partire dalla prima del 1.774. "È compito della guardia di finanza - ha commentato Viglione - percorrere questi territori di montagna, tramandando quella conoscenza dei luoghi, rinviorendo quella me-



moria storica, che è punto di cerniera tra il passato e il presente, che porta con sé valori di solidarietà, sacrificio e onestà".

L' "Avatar" della Grivel vince Premio Outdoor

Si chiama "Avatar" la piccozza realizzata in magnesio dalla Grivel di Courmayeur, che lo scorso 14 luglio ha ricevuto l'Outdoor Industry Award alla Fiera di Friedrichshafen (la più importante a livello mondiale del mercato dell'outdoor). Per l'azienda si tratta del terzo premio ottenuto nell'ambito della fiera tedesca nel corso degli anni.

La "testa" della piccozza Avatar è realizzata in magnesio come le vetture di Formula1. "La becca, in acciaio

Ni-Cro-Mo, forgiata a caldo, può essere posizionata ad angolature diverse - spiegano i responsabili della Grivel - rendendo l'aggancio più o meno estremo a seconda delle esigenze. Il manico, in alluminio 7075 dà diverse possibilità di presa, rendendo semplice qualunque movimento di trazione e lasciando un grande spazio alla fantasia dell'alpinista". L'Outdoor Industry Award è giunto alla sesta edizione e si è costruito un'eccellente reputazione nel mondo dell'industria.



Lo scorso anno sono stati 412 i prodotti in concorso, provenienti da 28 paesi diversi. Il marchio Outdoor Industry Award viene assegnato a prodotti di design particolarmente innovativo e di qualità superiore.

Il Tor des Géants: una sfida da vivere insieme

"Il più grande spettacolo dopo il Big Bang siamo Noi": è stata questa, la canzone di Jovanotti, la colonna sonora della seconda edizione del Tor des Géants, con cui questo appuntamento è definitivamente entrato nella dimensione epica delle grandi sfide da non mancare, per chi ama vivere fino in fondo alcune delle più grandi emozioni che possono dare le nostre montagne e le loro comunità.

Epica è la dimensione del territorio, capace di mozzare il fiato e interrompere il gesto atletico anche ai concorrenti più concentrati sul risultato finale.

Epica è la dimensione fisica, che chiama i partecipanti ad un confronto senza sconti con i propri limiti fisici e psicologici.

Epico è il coinvolgimento delle comunità, rappresentato soprattutto dai volontari, che quest'anno sono stati premiati, con un riconoscimento che è stato consegnato per tutti alla "nostra" Remigia, come "benevole" esemplare dello spirito con cui in tanti si sono impegnati per la riuscita della manifestazione.

Epica è soprattutto la dimensione umana, capace di regalare speranza e forza anche a chi non partecipa direttamente alla gara ma la vive attraverso gli occhi e le gambe di un amico o di un parente, e per raccontare la quale ci affidiamo alle parole con cui Tamara Rey ha voluto salutare pubblicamente l'impresa del fratello Mike.



"Grande Mike. Una gara dura e impegnativa, ma con la tua determinazione sei riuscito ad ottenere un ottimo risultato. Quando sei partito ti ho detto "Parti e arriva in fondo perché dobbiamo raggiungere insieme due obiettivi" tu ce l'hai fatta ora tocca a me avere la tua stessa forza. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i Courmayorensi, e non, per la calorosa accoglienza dimostrata all'arrivo. E ancora ringrazio tutti coloro che si sono stretti a me con caloroso affetto in questo difficile momento. Grazie".

Tamara Rey



LA TSAPLETTA
MONT BLANC TEEN



Per un'estate... volontari in biblioteca

Sono tra i "veterani" della Teen-activity, quelli che in qualche modo c'erano già quando il Mont Blanc teen non c'era ancora o quantomeno non si chiamava così.

Marta Bencini, Cédric Tampan e Massimiliano Della Fazia sono stati tra i primi, insieme ad altri, a cercare e trovare nella Biblioteca un punto di riferimento per il loro tempo libero e quest'estate hanno deciso di trasformarlo in "tempo impegnato" scegliendo di dedicare alcune ore delle loro giornate per fare del volontariato in biblioteca.

Nel pieno della stagione, il loro aiuto è stato fondamentale, e tutti e tre si sono dimostrati attenti e responsabili nello svolgere le mansioni assegnate. A loro è spettato il compito di seguire alcune piccole operazioni di "routine", molto importanti però per consentire che la vita quotidiana della biblioteca potesse andare avanti il più possibile ordinatamente. Ricollocare negli scaffali i materiali riconsegnati, sistemare volantini e manifesti, etichettare e timbrare i nuovi arrivi, e saper fornire agli utenti e ai frequentatori informazioni corrette sui servizi offerti. Per premiare il loro impegno, martedì 6 settembre è stata offerta loro una giornata di



vacanza a Gardaland, accompagnati da noi. È stata una piacevole giornata che ci ha permesso di consolidare il buon rapporto instaurato con i ragazzi. Perché il rapporto con gli adolescenti è alla base del servizio della nostra biblioteca, ed ha portato ottimi risultati visto che sono sempre più numerosi quelli tra loro che scelgono di trascorre i loro pomeriggi

all'interno della struttura, non solo per studiare, ma anche per ritrovarsi, fare due chiacchiere, utilizzare i giochi di società a disposizione o semplicemente passare per un saluto. ma soprattutto partecipare attivamente alle iniziative proposte: letture, conferenze, serate ludiche. E questo è per noi una grande soddisfazione.

Chiara Michelotti e Filippo Salmè

Le testimonianze dei ragazzi

“Ho deciso di fare la volontaria in biblioteca perché mi sono sempre trovata bene e ci passo un sacco di tempo.

Quando sono in biblioteca mi diverto sempre un mondo. Chiara e Filippo sono bravissimi, pazienti e credo siano le persone più gentili che io abbia mai conosciuto.

Aiutarli è stato divertente ed interessante, con loro il tempo passa sempre in fretta e non ci si annoia mai. Spero di avere ancora tempo durante l'anno scolastico per poterli aiutare, perché al solo pensiero di non potere più passare quasi tutti i pomeriggi con loro mi viene l'angoscia!

Spero che arrivi presto l'estate perché oltre che aiutare in biblioteca ho trovato molti nuovi amici e mi sono legata sempre di più a quelli vecchi.

Fare la volontaria è stato bellissimo e ho già voglia di ricominciare!”

Marta Bencini

“Lavorare in biblioteca quest'estate per me è stato un sollievo; mi ha salvato da giornate di noia pura e mi ha fatto divertire con i simpaticissimi “bibliotecari” con cui ho stretto amicizia molto in fretta. Il lavoro non era tantissimo, ma abbastanza da tenerti impegnato e non farti girare i pollici e tra libri da mettere a posto e CD da catalogare la giornata passava velocemente e indolore.

Una delle cose che mi piace di più, nel fare volontariato in biblioteca è rapportarmi con la gente che magari viene ad affittare DVD o a chiedere informazioni!

A mio discreto parere la nuova biblioteca con le sue innovazioni è un luogo perfetto sia per i giovani, che nel torrido caldo dell'estate non sanno dove andare, sia per gli anziani che devono passare il loro tempo... E la gente che viene in biblioteca diventa sempre più numerosa e in due là dentro non bastano. La nostra “mano” era, e sarà, utile e necessaria, se il sindaco ci concederà di tornare a dare una mano a Chiara e Filippo!”

Cédric Tampan

Mont Blanc Teen 2011

Il progetto “Mont Blanc Teen” rivolto ai ragazzi dai 12 ai 17 anni, quest'estate è giunto alla sua terza edizione. Molte sono state le novità, prima fra tutte l'essere divenuto un progetto sovracomunale grazie ad un accordo di partenariato fra i cinque comuni della Valdigne, inoltre il 70% dei costi di realizzazione è stato finanziato dal Fondo Sociale Europeo, attraverso la partecipazione ad un bando di conciliazione tra tempi di lavoro e famiglia emesso dall'Amministrazione Regionale.

Giunti alla terza edizione, con il numero di partecipanti sempre in crescita si può dunque affermare che “Mont Blanc Teen” è una formula vincente, che piace ai ragazzi. Ho creduto fin da subito in questo progetto, forse perché mi sarebbe piaciuto poter frequentare qualcosa di



simile negli anni della mia adolescenza... quell'età che molte volte viene definita “stupida”, quella tappa della vita che ci segna in maniera indelebile. Vorrei condividere con tutti voi, alcune frasi di Don Antonio

Mazzi che quest'estate ha incontrato e affascinato alcuni dei ragazzi iscritti al progetto, perché racchiudono in poche righe l'importanza e la bellezza di questa età.

Chiara Michelotti



Decalogo dell'adolescenza

1. *L'adolescenza è nascita cruenta, battaglia di aquile reali, iconoclastia, fuga di aquiloni impazziti verso il cielo.*
2. *L'adolescenza è un torrente in piena, ponte dentro la tempesta primaverile, puledro scatenato, rottura delle sponde parentali.*
3. *L'adolescenza è perdita della parola, enfasi del gestaccio, gioco a braccio di ferro, ricerca ansiosa di trasgressioni, altalena tra rischio, paura e protagonismo.*
4. *L'adolescenza è voglia di amicizie, confusione sui corpi, balenare di selvaggità, turbinio di razze.*
5. *L'adolescenza nasce sulle ceneri dell'infanzia, prima dell'albeggiare della giovinezza, è un ponte tra le due.*
6. *Gli atteggiamenti dell'adolescenza sono: trasgressione, avventura, opposizione, rivolta.*
7. *L'adolescenza o la ami o la odi. Se la ami capisci tutte le contraddizioni. Ti meravigli delle sue misteriosità, ti lasci affascinare dalle sue nuove nascite quotidiane.*
8. *L'adolescenza non è sesso ma sensualità, non è amore ma amicalità, non è branco ma scatenamento contemporaneo di corpi, paure, emozioni, sentimenti, pulsioni, bisogni, debolezze e strafottenze.*
9. *L'adolescenza è la vera nascita di una creatura. È il periodo più affascinante della storia dell'uomo. È la più ammaliante confusione di parola, sogno, morte, eternità, angelicità, bestialità e infinitezza di desideri.*
10. *L'adolescenza è l'adolescenza, vai a cercartela, perché è anche un VOCABOLO da scoprire.*

Vorrei concludere ringraziando tutti i ragazzi che hanno partecipato quest'estate al progetto "Mont Blanc Teen 2011" perché senza di loro tutto questo non esisterebbe.

Chiara Michelotti

Come tutto (non) ebbe inizio

Anche quest'anno ci stiamo! A metà ottobre ecco l'appuntamento con la conclusione del progetto "Mont Blanc Teen 2011". Il grande giorno è sabato 15 ottobre, al Cinema Palanoir dove va in scena lo spettacolo finale: "Come tutto (non) ebbe inizio".

Al giullare Rocco l'arduo compito di allietare le giornate della bella Kate, ormai annoiata dal matrimonio con il principe William. E lo fa raccontando la storia dell'evoluzione dell'uomo dalla preistoria sino a metà del novecento, attraverso le leggende popolari di cui è intrisa la storia; compagno così sulla scena personaggi insoliti: i Flintstones, Asterix e Obelix, Maga Magò, Robin Hood, Pocahontas e tanti altri...per una serata tutta da scoprire seduti in platea.

Ma quel che più conta è la voglia di festa per la fine della



terza edizione di un percorso durato tutta l'estate, che ha visto i ragazzi impegnati in corsi di teatro, danza moderna e hip-hop, laboratori di creatività, ginnastica acrobatica, percussioni e la sezione di "Costruiamo insieme", dedicata proprio alla preparazione dello spettacolo finale. "Abbiamo messo su un ottimo spettacolo per far di-



vertire i nostri spettatori - annuncia Valeria - Non vedo l'ora che sia l'anno prossimo per frequentare di nuovo il Mont Blanc Teen".

"Anche se - commenta Cédric - il numero elevato di iscritti è stato un problema ed alcuni ragazzi sono diventati più indisciplinati degli anni scorsi".

"Credo anch'io che l'unica nota negativa siano stati i ragazzi che hanno creato molti problemi facendo rumore - gli fa eco Matteo R. - ma è stata un'esperienza molto divertente che ha riempito i momenti di noia".

"È stato bello - dice Stefano - soprattutto perché ho fatto nuove conoscenze nel campo musicale e ho conosciuto nuove persone della Valdigne". "All'inizio mi sentivo a disagio perché non conoscevo nessuno tranne Vivien - racconta Luca - ma dopo qualche lezione è andata decisamente meglio". "Ho imparato a stare con gli altri, ho conosciuto meglio persone che non conoscevo benissimo e ho anche imparato cosa fare nelle situazioni di disperazione, come quando alcuni disturbavano" ripete Sofia D.

"Ma la cosa che mi è piaciuta di più - aggiunge Max - è stato raggiungere gli obiettivi prefissati".

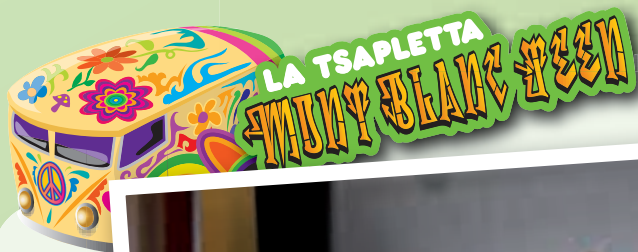
"Abbiamo passato dei bei pomeriggi insieme agli amici - dichiarano, quindi, Mattia e Samuele B. - e non ci siamo mai annoiati!".

"Esatto! - fa loro eco Martina B. - e mi sono stupita delle tante idee che ha tirato fuori Chiara per lo spettacolo".

"Ha fatto il copione, ci ha sopportato... Mi dispiace perché sta finendo ma il prossimo anno sicuramente tornerò" afferma sicura Gaia C.

"Sì! - esclama Giulia Z. - Grazie a tutti gli organizza-





tori (Chiara &c) per avermi offerto questa formidabile avventura!!! È stata la cosa più bella a cui abbia mai partecipato in assoluto”.

“È stato eccezionale stare insieme ai compagni di sempre - dicono ancora Valérie P. e Gorgia L. - facendo però delle attività diverse da quelle che facciamo durante l’anno”.

Benjamin è un “veterano” del progetto e commenta: “Una bella esperienza come gli altri anni, ma più di tutto mi è piaciuto molto il nuovo corso di ginnastica acrobatica che è stata una vera forza!”; “Meno male che non mi sono fatta male!” aggiunge Marghe.

E sì, perché proprio questo corso è stato a quanto pare la grande e soprattutto, APPREZZATISSIMA novità dell’anno.

“Speriamo di poter rifare quest’esperienza!” commentano, praticamente a nome di tutti, Cédric e Marta che aggiunge: “Non vedo l’ora di ricominciare a recitare e mi dispiace che l’estate sia già finita, anche perché fino all’estate prossima dovrò lasciare un sacco di nuove amicizie. Vorrei che tutto questo potesse durare tutto l’anno e non solo tre mesi... però non vedo l’ora di fare lo spettacolo e mostrare agli altri ciò che riusciamo a creare noi ragazzi quando lavoriamo tutti insieme!”

La “Banda dei bambini con i tamburi”

Sono stati i bambini e i ragazzi del progetto “Facciamo musica” della Mini Mont Blanc Mania ad aprire la serata che, sabato 27 agosto, ha concluso l’estate musicale del Jardin de l’Ange con il concerto del Bolling Quartet. Un’occasione speciale per coronare la fine di una vacanza diversa e decisamente originale, come quella proposta a turisti e residenti dai laboratori musicali bisettimanali di Nunzio Perrone, organizzati per la seconda estate consecutiva, nell’ambito dell’offerta estiva del paese. Ma soprattutto una vera e propria festa per questi giovanissimi percussionisti che sono stati affettuosamente ri-battezzati “La banda dei bambini dei tamburi”, e che, nei giorni immediatamente precedenti al concerto erano già stati protagonisti delle animazioni musicali itineranti in occasione delle partenze dei trail del Monte Bianco (UTMB e



CCC), dopo aver fatto, nel corso dell’estate, diverse uscite in marching-band, in occasione delle feste patronali di San Pantaleone e della frazione del Villair.

Passione Hip-Hop

La mia passione per l' Hip-Hop è nata 2 anni fa quando per caso è arrivato un volantino con le iscrizioni per i corsi di danza, tra cui vi era anche questo stile di ballo e ho deciso di provare.

Con il passare delle lezioni mi sono reso conto che è un stile che adoro e con il quale mi posso esprimere, cosa che magari nella vita quotidiana non riesco a fare, così ho cercato di saperne di più e sono andato ad informarmi.

La storia della danza Hip-Hop nasce

all'inizio degli anni '70, con la Break Dance degli Street Dancers dei ghetti newyorkesi, che sono dei quartieri poverissimi di New York e se tu fai parte sei giudicato male.

L' Hip-hop è una danza che si esprime seguendo i ritmi dei rappers, i quali sono coloro che raccontano le loro esperienze di vita e storie attraverso l' Hip-Hop.

Hip-hop è uno stile di vita, che si riferisce ai giovani delle società multietniche

delle metropoli, è un modo di vestirsi che annulla la forma ed elimina la differenza tra uomo e donna: le persone si distinguono per le loro capacità di cantare o di muoversi in modo personale, non per le forme.

La danza e la musica Hip-Hop nascono da ritmi africani e sudamericani, persino dai movimenti delle arti marziali e dalle influenze reciproche fra le sonorità e le dinamiche di tutte le etnie che si sono mescolate negli Stati Uniti nel corso del '900.

Sempre negli anni '70, sulla costa occidentale degli USA, a Los Angeles nascono il Popping ed il Locking. Sia nella zona della costa orientale che in quella della costa occidentale, i danzatori si esibiscono all'interno di cerchi disegnati sull'asfalto, esprimendo le proprie abilità di movimento. Fanno ciò per ottenere il rispetto degli altri anziché confrontarsi in risse e combattimenti e così favoriscono il potenziale creativo della danza.

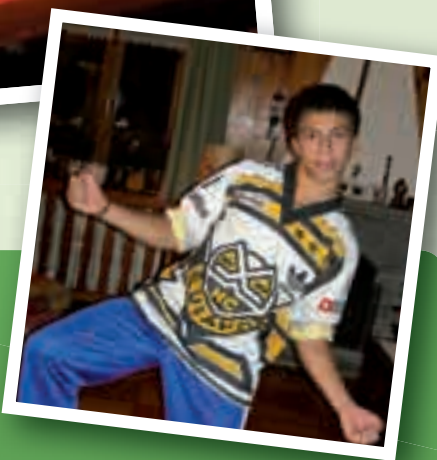
L' Hip-Hop si evolve molto in fretta, nascono così una moltitudine di stili e movimenti anche spettacolari, che esaltano le caratteristiche personali di ogni danzatore. Nell'evoluzione della danza hip-hop i ballerini creano il proprio stile partendo dall'improvvisazione.

Praticando questo stile di ballo, mi sono reso conto di essere cambiato, prima di tutto nel carattere. Ora sono molto meno timido, adoro il loro modo di vestirsi e ho cominciato a pensare che, ballando, si affronta meglio la vita e che sono più sicuro di me stesso.

Il mio obiettivo è di diventare un breaker tra i più forti, e di scivolare e roteare facendo evoluzioni straordinarie, sono sicuro che con molto impegno e tanta pratica potrò riuscirci.

Sarei contento che la gente capisse che ballare non è solo ciò che noi facciamo ma è ciò che noi siamo!

Luca Atzori



Gli stili di Hip-Hop

Air posing, Animation,

Boogaloo, Popping,

Centipede, Crazy Legs, Cobra,

Dime Stopping Filmore, Floating/Gliding,

Funk Styles, Hitting, Locking, New Style,

Popping, Puppet, Robot, Saccin, Scarecrow,

Snaking, Spiderman, Sticking, Strobing,

Strutting, Ticking, Tutting.



Giovani golfisti crescono...



I grandi protagonisti della stagione 2011 sono stati ancora i giovani al Golf Club Courmayeur et Grandes Jorasses grazie a diverse iniziative loro dedicate.

Per gli 11 ragazzi della squadra agonistica, dai primi di Aprile sono state organizzate diverse giornate di allenamento in Piemonte e in Valle d'Aosta nei campi già aperti.

Trasferite organizzate anche in occasione delle gare giovanili della zona

1 (Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta) valide per i punti del ranking giovanile; a seguito di questa partecipazione, Giancarlo Schiagno è riuscito a raggiungere l'importante risultato del brevetto.

Inoltre, da Giugno a Settembre i ragazzi potevano usufruire di lezioni collettive settimanali organizzate presso il circolo dall'istruttore federale Mario Sardella.

Per gli under 12, come di consueto,

sono stati organizzati 5 corsi specifici tra Giugno, luglio e Settembre i quali avevano la durata di 4 giorni (dal lunedì al giovedì) e come programma tipo, oltre a 4 ore di lezione di golf, prevedevano pranzo e merenda in Club House, ora di svago presso una vicina area giochi e insegnamento preliminare delle principali regole del golf e dell'etichetta.

Ai corsi hanno aderito 44 bambini, di cui 21 già facenti parte del Mini Club del Circolo per i quali veniva anche organizzata durante la stagione un'ora settimanale di lezione collettiva.

Anche tra i più piccoli si sono visti importanti progressi con 6 bambini che sono riusciti a superare l'esame teorico delle regole (Alessandro Arnaldi, Martina Caligiana, Silvia Comé, Riccardo Ferrari, Umberto Gallina e Ludovico Plattner) e 2 che sono riusciti anche a conseguire l'handicap di gioco (Riccardo Ferrari e Ludovico Plattner).

Per quanto riguarda le manifestazioni, il 7 luglio per la prima volta è stata accolta una tappa del circuito della Kinder "Saranno Famosi 2011", interamente dedicato agli under 12; il 19 luglio è stata organizzata la tradizionale gara giovanile "Trofeo Monte Bianco Pasticceria Cova" riservata

I ragazzi del Club Dei Giovani 2011

Alessandro Arnaldi (05/02/2002)
Matteo Ballarini (26/07/1999)
Antonio Bertolaja (07/08/2003)
Sofia Bertolaja (04/04/2001)
Vittorio Borghini (29/03/2000)
Martina Caligiana (04/02/2001)
Francesco Comé (31/12/2003)
Lorenzo Comé (25/10/2000)
Ludovico Comé (31/12/2003)
Silvia Comé (04/07/2001)
Rebecca De Luca (31/08/2003)
Riccardo G. Ferrari (24/02/1999)
Umberto Gallina (17/06/1999)
Gwendoline Jegou (27/05/2002)
Thomas Lariviere (10/08/2002)
Giacomo Moresi (01/02/2003)
Martino Moresi (02/11/2004)

Ludovico Plattner (27/01/1999)
Matilde Robbone Salis (04/09/2002)
Ines Isabella Salis (30/10/2004)
Alessandro Vigani (16/12/1999)

La Squadra Agonistica

Edoardo Augeri (09/03/1994)
Nicholas Luis Datrino (27/04/1997)
Lorenzo Demarchi (31/12/1998)
Giacomo Domaine (18/10/1997)
Lorenzo Domaine (04/10/1994)
Francesca Gallina (24/11/1996)
Samuele Grange (21/10/1994)
Marie Helene Maccari (31/05/2000)
Stefano Nigra (29/01/1995)
Nicolò Rabbia (30/03/1993)
Giancarlo Schiagno (29/12/1999)

agli under 18 e valida per il ranking giovanile mentre il 31 Agosto e il 1° Settembre si è tenuta la cinquantesima edizione del “Camoscio d’Oro-Trofeo Marone Cinzano”, valida per il ranking nazionale under 18.

Altra importante iniziativa che ha

preso il via in questa stagione è l’Interclub giovanile organizzato in collaborazione con il Golf Club di Chamonix; nel dettaglio si tratta di un incontro amichevole tra i due settori giovanili con i ragazzi che si sfidano giocando con formula match play a

coppie e individuale. Il primo incontro si è tenuto a Courmayeur il 26 Agosto mentre il ritorno si giocherà a Chamonix il 23 Ottobre.

I giovani golfisti crescono con grande vanto del nostro golf di Courmayeur...

La grande estate del Velo Club

È stata una stagione entusiasmante quella vissuta quest’estate dai ragazzi e dai dirigenti del velo Club Courmayeur, aperta da tre importanti appuntamenti, che hanno visto la nostra associazione innanzitutto in veste di organizzatore.

Sabato 2 luglio il week-end è iniziato al mattino con una prova valevole per il circuito Grand Prix Valle d’Aosta dedicata alla categoria dei Giovanissimi che ha visto la partecipazione di 154 atleti provenienti dalla Valle nonché da Piemonte e Lombardia, nella quale ha dominato soprattutto il grande entusiasmo degli atleti e degli accompagnatori per una giornata caratterizzata dal puro divertimento, confermando la realtà di un movimento in continua crescita.

Nel pomeriggio della stessa giornata, l’evento più atteso: il Campionato italiano di staffetta per Comitati regionali - Memorial Gianfranco Craba, con la partecipazione di diverse Regioni chiamate a contendersi la maglia tricolore, conquistata dal Comitato dell’Alto Adige.

Domenica 3, quindi, l’appuntamento con la quinta ed ultima prova del Campionato Italiano per società che ha regalato un appassionante finale “sul filo di ruota” incoronando al termine la lombarda Melavi Tirano Bike.

La settimana successiva, il 10 luglio a Odolo ancora grandi soddisfazioni per il Velo Club, con i due secondi posti conquistati da Dominique Sitta e Emilie Collomb ai Campionati Italiani Giovanili. Due prestazioni di vertice coronate anche dal risultato di tutto rispetto di Mathieu Vicquery che, al primo anno nella categoria esordienti, ha fatto registrare un notevole dodicesimo posto e in generale dalle prestazioni tutti gli altri “nostri” atleti in gara - Xavier, Alberto C., Nathan, Giacomo, Matteo, Alberto D. e Omar - che pur non avendo concluso le loro gare nelle posizioni di vertice, hanno però visto il risultato concreto del loro serio impegno in allenamento, in particolare nelle settimane successive alla fine dell’anno scolastico.

E mentre Emilie Collomb veniva convocata il 26 e 27 luglio al Raduno Giovani Talenti a Rovereto.



insieme ai più promettenti bikers delle categorie giovanili, ad agosto l’appuntamento con gli Europei giovanili in Austria a Graz, dove gli atleti del Velo Club Courmayeur capitanati dal team manager Rudi Garbolino hanno ottenuto ottimi risultati confermando il buon livello di performance già mostrato ai campionati italiani.

Nella gara combinata di mercoledì 17 agosto Dominique Sitta si è piazzata al 5° posto, mentre Emilie Collomb ottiene la settima piazza dopo aver rimontato diverse posizioni. Negli under 15, Eleonore Barmaverain si è piazzata 26°, Alberto Cheraz 49°, seguito da Mathieu Vicquery (50°), Matteo Gottardelli (70°); negli under 17, Alberto Dell’Amico è arrivato 68° e Omar Garbolino 70°.

Giovedì 18 agosto è stata la volta di una gran fondo giovanile di 13,5 km per le donne e gli under 15, e di 20 km per gli under 17, che ha visto ancora Emilie Collomb sul terzo gradino del podio mentre Dominique si piazzava al quarto posto; 42° piazza, quindi per Mathieu Vicquery (sesto atleta della classe-1998) 57° per Cheraz Alberto, e 68° per Matteo Gottardelli. Buona anche la prestazione dell’esordiente Eleonore Barmaverain che si è piazzata in 30 posizione (ottava della classe-1998). Tra gli under 17, infine, Omar Garbolino e Alberto Dell’Amico si sono piazzati rispettivamente 76° e 78°.

Un'estate all'Infopoint

Negli anni in cui ho lavorato negli esercizi commerciali a Courmayeur, ho sempre pensato che mancava un punto informativo in centro paese, al quale il turista si sarebbe potuto rivolgere, considerato che spesso mi capitava di dover dare informazioni sulle cose più disparate. Ecco quindi l'idea strategica di mettermi a disposizione un piccolo spazio all'interno dello Chalet dell'Ange, cabina di regia di Riccardo e Alessandro per gli eventi dell'estate, diventata poi a volte come il palcoscenico di Zelig, perché anche grazie a loro l'estate è volata tra risate e buon umore. E quindi a Luglio si parte... informazioni, richieste, lamentele, rimproveri... di tutto e di più! Il nostro dinosauro all'entrata del paese ha calamitato l'attenzione e la curiosità di tutti, è stato immortalato nelle fotografie da intere famiglie provenienti da tutto il mondo, anche se poi, per una strana mutazione genetica, si è trasformato in un Dromedario!!! (“Scusi... la Piazza del dromedario???”) Ho fatto la traversata del Bianco, l'ottava meraviglia del mondo, almeno mille volte tra Luglio e Agosto, spiegando agli ingenui turisti che in cima non ci si arriva in macchina, e che, una volta in alto con la funivia, non ci sono passeggiate da fare come nelle verdi colline!!! E che il tragitto da Punta Helbronner all'Aiguille de Midi non si fa con gli ovuli!!! E poi, delizia di grandi e piccini, il giro turistico con il trenino e la visita al par-



co delle renne (trasformate anche loro poverine in Alci!!!) E poi... *“Il freddo qui in inverno è come in Trentino???* *Perché sa avremmo pensato di venire per la stagione invernale e cambiare”*... *“No, no... qui l'inverno è mite.”* Da semplice infopoint si è trasformato anche in una sorta di confessionale, villeggianti che mi raccontavano le loro vacanze negli anni passati a Courmayeur con un po' di rimpianto e nostalgia... storie di vita in montagna, di alpinismo e amicizie con guide e personaggi del nostro paese, turisti che alla fine del soggiorno passavano a salutarmi con un arrivederci a presto... Non sono mancati i soliti ignoti, ma anche no, che pretendevano di scavalcare le corde dell'Ange per conquistare posti in prima fila alle conferenze, subito

messi in riga dal grande capo “Ibba”, le sedie scomode, la corrente d'aria, la pioggia, il freddo,... accontentare tutti impossibile!!!

Ma concludendo, è stata un'esperienza molto positiva, mi sono divertita e ho fatto quello che mi piace di più, stare con la gente e, nonostante io viva qui praticamente da sempre, mi sono resa conto anche di quanto poco io conosca il mio paese (mancanza alla quale cercherò di rimediare), ma una frase porterò con me, quella dettami da una signora, alla quale spiegavo le innumerevoli bellezze del nostro paese e le tante cose che si possono fare anche in caso di mal tempo, che mi ha detto: *“Si capisce che lei ama davvero tanto il suo paese...”*.

Paola Veltre



La Star dell'estate: "Arrivederci Fuffi!"

a cura di *Simone Maganuco e Stefania Nosotti*



Insomma, nel bene e nel male sono diventata una star. Diventata, dico, perché sono una femmina, il che rende un po' più adeguato il nomignolo decisamente vezzoso con cui probabilmente mi ricorderanno i posteri: Fuffi. Sì, perché - diciamo - suonerebbe altrimenti un po' stonato, non fosse altro che per la mia mole: dopo tutto sono alta quasi sei metri e sono qui in piazza in rappresentanza dei mammiferi terrestri più grandi che abbiano mai calcato la superficie del pianeta. D'altra parte, ne convengo, il mio nome scientifico - *Indricotherium transouralicum* - è decisamente troppo difficile da ricordare, e poi Fuffi è un soprannome confidenziale che denota simpatia: credo mi abbiano adottata in paese, si sono affezionati a me. Almeno la maggior parte della gente. Altri non mi hanno mai voluta e non vedevano l'ora che me ne andassi. Dicevano che ero (sono!) un mostro e deturpavo il paesaggio. Forse cambierebbero idea se potessero vedermi in vita: ero una creatura veramente maestosa, di quelle

che incutono rispetto, ammirazione e anche un certo timore; non a caso Indrik, l'essere mitologico da cui ho preso il nome, era "il padre di tutte le bestie selvatiche" e al suo cospetto tutti gli altri animali dovevano inginocchiarsi. È questo il punto, alcuni non hanno veramente capito perché ero qui, neppure si sono posti la domanda, forse perché non riescono a capacitarsi del fatto che creature come me siano esistite veramente. Invece sono esistite: le loro ossa fossili ne danno testimonianza, così come un reperto archeologico (un vaso, un'arma, un gioiello, una statua) testimonia e racconta antiche civiltà. Forse, se al mio posto ci fosse stato uno di questi oggetti, ben pochi avrebbero protestato, perché l'essere umano ha la presunzione di ritenere che le sue opere non possano che essere belle. Ma l'essere umano è prima di tutto un'opera mirabolante della Natura, proprio come me, che in qualche modo faccio pure parte delle radici dell'Uomo, quelle più remote, affondate in un abisso temporale imperscrutabile.

Perciò io mi trovo bella, non mi sento un fenomeno da baraccone, e in queste settimane sono stata molto molto orgogliosa di rappresentare la mia razza di imponenti giganti viventi - se pure milioni di anni fa - tra i grandiosi giganti di pietra di Courmayeur.

Io e mie amici scienziati, artisti, organizzatori, saremo riusciti, oltre che ad accendere (involontariamente) qualche polemica, a stimolare la vostra curiosità nei confronti di una delle più affascinanti tra le Scienze, la Paleontologia? A giudicare dal grande successo di pubblico e dall'aria respirata in mostra giorno dopo giorno, ci sentiamo di azzardare una risposta affermativa. Il 21 agosto, "Dinosauri in Carne e Ossa", esposizione allestita al Forum Sport Center di Courmayeur, ha chiuso i battenti con un bilancio molto gratificante che ha superato ogni aspettativa. Più di 10.000 visitatori in cinque settimane, con punte di 600-700 al giorno. Famiglie intere, comitive, molti bambini, ma anche adulti "non accompagnati"

(già, perché quando si tratta di dinosauri sono di norma i piccoli che accompagnano i grandi); nelle tante giornate di brutto tempo di questa strana estate, ma anche quando il sole splendeva, richiamando gli escursionisti sui sentieri della Valle; turisti di passaggio e locali, ma anche molte persone che a trovarci ci son venute apposta, magari affrontando un viaggio abbastanza lungo. Per la maggior parte italiani, ma anche stranieri; appassionati di Scienze Naturali, di Paleontologia, di Paleoarte, ma anche semplici curiosi; persone dalla mente aperta attratte dall'esplorazione di nuovi mondi culturali. Questo ci fa pensare che il messaggio che cerchiamo di trasmettere sia stato colto: i dinosauri, si sa, godono di una popolarità inesausta e planetaria, divertono, stupiscono - perché no? - ma le ricostruzioni iperrealistiche esposte nella mostra sono anche il prodotto del faticoso lavoro di professionisti dalle molteplici, e complementari, competenze. Con le sue domande, la sua partecipazione, il suo entusiasmo, il pubblico ha dimostrato di averlo compreso benissimo, lasciandosi coinvolgere a un punto tale da diventare esso stesso linfa vitale della mostra. Sarà anche grazie a questo stimolante confronto con i visitatori che la mostra potrà, speriamo, continuare a presentarsi come una fucina di idee in continuo divenire.

Con l'uscita di Courmayeur, dopo quella inaugurale di Piacenza, "Dinosauri in Carne e Ossa" si fa infatti itinerante: in autunno è a Pavia e con il nuovo anno sarà Firenze a ospitarla. L'esperienza di Courmayeur resterà memorabile per svariate ragioni: tra queste vogliamo ricordare l'allestimento spettacolare - con le enormi sagome degli animali che si

stagliavano sullo scenario mozzafiato della catena del Monte Bianco - e l'ospitalità, la professionalità, lo spirito di collaborazione, la generosità espressi dalla comunità locale che si è aggregata attorno alla manifestazione, rinnovando il

miracolo di un evento capace di radicarsi profondamente, se pure temporaneamente, nelle diverse realtà territoriali.

A nome di tutti noi ancora grazie e... perché no? ...magari... Arrivederci!

Fuffi





Dalle materne alle Elementari: un "passaggio" da festeggiare insieme



27 GIUGNO - Quello del passaggio dalle materne alle elementari (ci perdonino i docenti e i professionisti della scuola, ma per noi "non addetti ai lavori" resta più

facile continuare a chiamarle così, piuttosto che, rispettivamente Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria) è un momento importante nella vita di un bambino... che è sicuramente giusto poter ricordare con un appuntamento speciale. E così lunedì, 27 giugno, Gabriel Montini, la sua famiglia e i suoi amichetti dell'ultimo anno del Pro-moment hanno voluto festeggiare la fine dell'anno scolastico con un pranzo in allegria presso il Relais del l'Ange. Un'occasione particolare voluta anche per ringraziare i docenti della loro Scuola per i tre stupendi anni trascorsi insieme, e scattare una foto ricordo di gruppo, prima di partire per le vacanze, e di proiettarsi verso la nuova avventura da iniziare a settembre.

Addio alla Torre Faro di Piazzale Monte Bianco

28 GIUGNO - Nelle prime ore del mattino di martedì 28 giugno 2011, iniziano le operazioni di smantellamento della Torre Faro di Piazzale Monte Bianco, rimasta in servizio per circa trentatré anni.

La delibera di Consiglio in cui l'amministrazione guidata dal Sindaco Andrea Retegno approvava all'unanimità la sua installazione è datata infatti 14 luglio 1978, e la sua posa risale all'autunno dello stesso anno. Per l'epoca si trattava indubbiamente di una soluzione d'avanguardia, ma col passare del tempo si è evoluta la sensibilità e l'importanza degli aspetti estetici e urbanistici e oggi il nuo-

vo arredo urbano del piazzale è più adeguato all'immagine che una località turistica riesce a dare di sé già dal primo impatto, restituendo all'ingresso di Courmayeur un'atmosfera più consona e coerente con l'identità e l'offerta di un paese di montagna.

"Quando fu installata - ricorda Attilio Chenoz, membro dell'assemblea comunale anche nel 1978 - si trattava sicuramente di una grossa e importante novità che ci permetteva di garantire una forte illuminazione dell'ingresso del paese e soprattutto dello svincolo verso la SS26, necessaria in particolare nei periodi di alta stagione. La proposta fu portata avanti dall'allora



assessore *Ennio Mochet*, che, come referente, credo, del settore elettrico della Società del Traforo del Monte Bianco, aveva avuto modo di seguire la posa di un faro gemello sul piazzale italiano del tunnel.

Il sistema illuminante - ricorda ancora - era dotato di un meccanismo che consentiva un'accensione ridotta nelle basse stagioni, permettendo un notevole risparmio di energia, nonché di una piattaforma motorizzata che, salendo e scendendo lungo il palo rendeva molto agili gli interventi di manutenzione sulle lampade".

Alta 32 metri, fu fornita e installata dalla ditta Schröder-Tonini di San Gillio, in provincia di Torino: l'impegno di spesa approvato in delibera fu di poco più di 23 milioni di vecchie lire, comprensivi di "progetto, fornitura materiali, mano d'opera e assistenza tecnica al montaggio" e la garanzia di un anno. Dotata di circa 30 proiettori con "lampade tubolari a vapore di sodio da 400W" per un totale di 12,62KW di potenza impegnata (che scendevano a 6,53KW in caso di accensione ridotta), fu inizial-



mente situata praticamente al centro del piazzale, per poi essere spostata nell'attuale collocazione (lungo la strada in direzione Dolonne, nei pressi dell'attuale uscita del parcheggio coperto), intorno al 2005, quando fu realizzata la prima rotonda d'ingresso del paese.

Le operazioni di dismissione della



Torre, coordinate da Flavio Guichardaz, hanno richiesto lo smantellamento a pezzi della struttura, che è stata tagliata con la fiamma ossidrica, mentre è stata recuperata una gran parte dei corpi illuminanti, che potranno essere riutilizzati per il completamento dell'illuminazione del piazzale dell'ex-patinoire all'aperto.

Un nuovo locale ad Entrèves



2 LUGLIO - Si chiama "Café & Boulangerie d'Entrèves" ed è stato inaugurato sabato 2 luglio; un piccolo bar con annesso mini market in grado di garantire tutti i generi di prima necessità, compresi giornali e tabacchi. È il nuovo locale aperto dalla signora Antonietta Caputo, già gestore, negli ultimi anni, dello "storico negozietto" del villaggio.



Insieme al marito Giovanni Basta, ha accettato la sfida di tenere vivo questo genere di servizio per i residenti e gli ospiti della frazione e con l'appoggio dei proprietari dei locali, ha trasferito l'attività in nuovi spazi adiacenti all'antico esercizio, affiancando all'offerta pre-esistente anche quella di un "Café & Boulangerie" con il suo piccolo dehor.

Per il patrono le “cittadinanze onorarie” di Dolonne

16 LUGLIO - A Dolonne, quest'anno sono stati i coniugi signori Zoia e la signora Luisa Landolina (che purtroppo non ha potuto essere presente) a ricevere le “cittadinanze onorarie” del villaggio che tradizionalmente vengono consegnate ad alcuni affezionati ospiti che frequentano la frazione da più di quarant'anni, in occasione della Festa Patronale. In rappresentanza della comunità della frazione, Cinzia Caccia ha consegnato loro una semplice pergamena ricordo della giornata, una Coppa



dell'amicizia e la tradizionale “cravatta dei doleneins” fatta con un nastro in cuoio fermato da una piastrina in legno intagliato.



Consegnate le Pigotte del primo semestre dell'anno

19 LUGLIO - Con la ormai tradizionale Festa delle Pigotte il paese ha dato il suo benvenuto ai nuovi nati del primo semestre 2011. Dieci maschietti e 7 femminucce invitati con le loro famiglie a ricevere la bambolina simbolo del piccolo gemellaggio con altrettanti bambini meno fortunati del pianeta che, grazie a quest'azione promossa dall'Unicef e sostenuta dalla nostra e da molte altre amministrazioni Comunali, potranno ricevere un “kit salvavita” di vaccinazioni. E allora benvenuti a Luca Boano, Lorenzo Dompé, Elisa Framarin, Giada Gai, Elias Zakaria Lahmadi, Ahmed Yassine Lardjani, Giada Maino, Matilde Mazza, Samuel Merlo, Nicolas Meyseiller, Zoe Mosca Barberis, Matteo Muscas, Corinne Quinson, Emanuele Giuseppe Ranzato, Marcello Tornago, Tiziana Amelia Vargas Raucana e Gabriele Vilardo, e ai loro “fratellini di solidarietà” di tutto il mondo.



Compleanno in piazza con San Pantaleone



27 LUGLIO - San Pantaleone ha vinto la sfida del freddo e del maltempo di questa strana estate 2011.

Tanta allegria e tanta voglia di festa hanno infatti segnato anche l'edizione di quest'anno della festa patronale del capoluogo, bagnata da qualche goccia di pioggia dispettosa che non ha però scoraggiato né i volontari del Comitato né gli ospiti, che dalla metà del pomeriggio hanno seguito con entusiasmo i vari momenti del programma.

Fra i tanti “festeggianti”, vogliamo ricordare la signora Anna Zaccanti, nata a Porretta Terme il 27 luglio del 1921, residente a Torino e da molti anni turista affezionata del paese, che ha voluto celebrare i suoi 90 anni in piazza insieme alla figlia Marina Lobalzo, al genero Franco Ferro, ma soprattutto insieme a tutta Courmayeur e al suo Patrono.

Ad Entrèves la Festa per Santa Margherita

30 LUGLIO - La Badoche, i giochi per i bambini, la Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale, la Banda e l'omaggio al monumento alle guide del villaggio, il padiglione con la bouvette e la mangette dei volontari del Comitè, e poi danze al palchetto fino a tarda sera... Anche quest'anno la festa di Entrèves per Santa Margherita non ha fatto mancare nulla ai suoi amici ed ai suoi ospiti, con gli organizzatori impegnati a creare quell'atmosfera di calore di comunità e di allegria vitali per questo genere di appuntamenti... soprattutto quando la meteorologia sembra mettercela tutta per provare a rovinare la festa!



La pioggia bagna anche "Lé Vercuino"

6 AGOSTO - "...Gocce di pioggia anche su Lé Vercuino...", canterebbe forse la canzone, visto che la festa del Villair è stata forse, quest'estate, la più penalizzata dal maltempo tra i cinque appuntamenti con le patronali delle frazioni e dei villaggi di Courmayeur. Un'atmosfera quasi autunnale ha accompagnato, infatti, quasi tutta la giornata, senza però scoraggiare né gli organizzatori, né, soprattutto, i giovanissimi musicisti del progetto "Facciamo musica", ai quali, dall'anno scorso, è affidato il ruolo di "sigla di apertura" della Festa, con i loro allegri ritmi suonati in marchingband.



Le "Note d'Estate" dei commercianti

8-15 AGOSTO - Molti negozi aperti fino a tarda sera per una decina di giorni intorno a Ferragosto e due appuntamenti di musica e danze al Jardin de l'Ange e per le vie del centro. Sono state queste le "Note d'Estate" promosse dai commercianti di Courmayeur per l'agosto 2011, con l'obiettivo di animare le vie del capoluogo e contribuire all'offerta complessiva di accoglienza del paese con iniziative di intrattenimento accattivanti e gradevoli sia per gli ospiti che per i residenti. Un'ottantina gli esercizi aderenti che,

secondo la formula già sperimentata per il Fura Totte si sono autotassati per organizzare i due appuntamenti. Lunedì 8 agosto una serata di Disco-Music Anni '60-'70-'80 al Jardin de l'Ange con il DJ Sandro Piacentini, mentre per il 15 il programma ha proposto una vera e propria festa di ferragosto, iniziata nel tardo pomeriggio con la musica itinerante de "Gli 88 Folli" e dei "Bandaradan" e proseguita fino a tarda sera mentre, nuovamente all'Ange, in tanti non hanno voluto perdersi le note e i versi del concerto "Terra Mia" di Maura Susanna.



Per La Saxe anche i fuochi d'artificio

20 AGOSTO - Quest'anno i ragazzi di La Saxe per la loro festa del villaggio, non si son fatti mancare nulla... nemmeno i fuochi d'artificio, sparati a metà serata dai prati della frazione, per coronare un appuntamento che non ha tradito le aspettative dei tantissimi amici presenti all'appello con la più "giovane di spirito" delle patronali di Courmayeur. In una staffetta, da diversi anni collaudata e ben riuscita, fra momenti di tradizione e guizzi di rinnovamento, la giornata di La Saxe è stata aperta nel pomeriggio dai giochi per i bambini, seguiti dalla Santa Messa e la sfilata della Banda, mentre i ragazzi della Badoche facevano il giro del paese col trenino per ricordare a tutti l'appuntamento con la cena al padiglione e, soprattutto, con la serata di musica e danze e la sua speciale atmosfera più da discoteca che da tradizionale "ballo al palchetto". Un sapiente mix di memoria e allegria giovane, in cui su tutto prevale quel senso di "autenticità", senza il quale nessuna festa potrebbe realmente risultare tale.



Lo Meyen in festa

21 AGOSTO - Si è rinnovato anche quest'anno l'appuntamento con la Festa patronale del Meyen, il villaggio all'ingresso della Val Ferret che da alcuni anni, la prima domenica dopo ferragosto ricorda così il completamento della cappella dedicata a San Luigi IX Re di Francia, realizzata per volontà di Leonard Vuiller. Un piccolo ma forte esempio di attaccamento ai territori della memoria, testimoniato anche da questa poesia:



LO MEYEN

*Apréi La Palù, su la gotse
én poyèn,
Ll'è la montagnetta di Méyèn.
Di tsemén on la vèi pa,
Catchatte dé la dzè, i pià di pra.
A la véire l'é on llouà fran jouli
E ll'é éto la tsapalla dé sèn Loui.
On sertèn Bron Loui, di tèn dé la
pesta l'aye batiya;
Séi sèn a llu è sa famille
l'aye sovoou la viya.
Apréi on mouéi dé-z-an,
quan no sèn fran pa,
Diyon qu'éira lavèntse
l'aye foteuva ba.
Ll'a réstoou jeusto
la hiotse é lo sèn;
Dé to la résta s'é sovoou fran rèn.
A par éira groousa murdzire,
Todzo plèira dé balle-z-ourtiye.*



*Mé lavon Llonà, l'a pènsoou
éira bagga:
Mé dzé réfèyo la tsapalla.
E l'a réfatte avoué lé ban é l'euité
E dussù lo tette on jouli hiotché.
Ara lo dzo di patron
lé dzé rappèlèn
Devàn no préyèn é
apréi féiha no féyèn.*

*Samuel Vuiller
Méyèn, lo dzo di patron 2006.*

Il B-17 precipitato sulle Aiguilles des Glaciers

3 SETTEMBRE - Nei pressi del Rifugio Elisabetta, viene posata una targa in memoria delle vittime della tragedia del B-17, partito dalla base di Napoli e diretto a Londra, più conosciuto come “Fortezza Volante”, precipitato sulle Aiguilles des Glaciers alla fine della Seconda Guerra Mondiale, nel 1946.

A causa dell'incontro di una grandissima perturbazione, la fortezza volante si trovò davanti alla Catena del Monte Bianco a quota troppo bassa e si schiantò a trenta metri dalla cima delle Aiguilles des Glaciers, proprio sulla cresta sud-ovest, che si trova al confine tra Francia e Italia.

I detriti dell'aereo caddero in parte sul ghiacciaio des Glaciers e in parte su quello di Estelette. Il comando americano lo diede per disperso, ma nel 1972 la guida Alessio Pennard, scalandolo con alcuni clienti la cresta sud-ovest delle Aiguilles, vide incastrata nella roccia un'elica di aereo, mentre più in basso, in un canale ripidissimo, spuntava un frammento di ala con il disegno della stella statunitense. La

guida fece una foto all'elica e dopo alcuni giorni avvertì il comando dei Carabinieri di Courmayeur, che a sua volta inviò due militi a perlustrare la parte alta del ghiacciaio di Estelette. Quindi il comando di Courmayeur avvertì quello americano della base di Aviano, che il 20 luglio del 1972 inviò un elicottero con a bordo una dozzina di Marines del reparto dei “Berretti Verdi”.

Essi soggiornarono per una settimana presso il rifugio Elisabetta di proprietà del CAI di Milano e recuperarono i resti umani dei piloti e i loro effetti personali. Questa triste disgrazia rimase ancora per tanti anni segreta negli archivi militari.

Qualche tempo fa il signor Gianni Boschi, geologo Torinese appassionato di montagna, conobbe questa Storia e si commosse; si diede da fare e volle rintracciare tutti i nomi dei piloti e dei passeggeri che persero la vita nel lontano 1946, quindi contattò i loro famigliari.

Il 3 settembre 2011 è riuscito ad organizzare una manifestazione in ri-



cordo di questi caduti, alla quale hanno partecipato il Console Americano e il Tenente Colonnello dell'Aeronautica Militare Americana, appartenente alla stessa squadriglia di quel B-17, insieme ad alcuni ufficiali in alta uniforme. In memoria sono state poste due lapidi: una in Italia al rifugio Elisabetta e una in Francia nel comune di Bourg-Saint-Maurice. Al termine della manifestazione hanno consegnato al nipote del comandante dell'aereo la targhetta di riconoscimento che suo nonno portava al collo.

Anche questi ricordi non si devono e non si possono dimenticare, perché fanno parte della nostra storia.

Luca Atzori

Il prof. Giovanni Maria Flick “Ami de la Vallée d’Aoste”



7 SETTEMBRE - Il prof. Giovanni Maria Flick, dal 2009 cittadino onorario di Courmayeur, è stato nominato “Amis de la Vallée d’Aoste”, nell’ambito delle cele-

brazioni di quest’anno per la Festa della Valle d’Aosta. L’onorificenza valdostana conferisce la cittadinanza regionale onoraria e l’adesione alla “Confrérie des amis de la Vallée d’Aoste” a personalità italiane o straniere, che con la loro presenza o la loro opera, hanno accresciuto il prestigio della regione.

“All’ombra del Monte Bianco - recitano le motivazioni - l’insigne giurista ha tratto nuovi impulsi per le sue riflessioni e per i suoi scritti, consentendo a Courmayeur e alla Valle d’Aosta di essere visibili luoghi di approfondimento degli studi politici, economici e sociali, fonti dei grandi processi di trasformazione della società contemporanea”.

“Questo riconoscimento - ha dichiarato il prof. Flick - Mi fa molto piacere, non solo perché mi piace tantissimo la

Valle, ma perché le ragioni per cui mi viene data questa onorificenza, alla quale tengo molto, sono ragioni che stanno a significare quanto importante sia il lavoro che la Fondazione Courmayeur - alla quale per lungo tempo ho cercato di dare una mano, prima che impegni istituzionali mi portassero altrove - ha fatto ed è stato il lavorare al diritto, all'economia e alla politica, all'ombra delle montagne. Mi pare un po' l'applicazione di una delle cose più belle che ho letto sulla Valle, la dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine. Mi piace ricordare quello che Chanoux dice: "Gli uomini delle valli vogliono

essere artefici non di separazione, ma di unione, non di odio ma di amore, nel rivendicare a sé il diritto di parlare oltre alla lingua della loro nazione anche la lingua dei padri e sanno così di fare opera utile non solo per sé, ma per i popoli che in loro e nelle loro valli si congiungono. I popoli delle Alpi formano i punti di sutura fra i diversi popoli separati dalla grande catena alpina". Ecco, io credo che lavorare al diritto, a Courmayeur, nella Fondazione e in Valle d'Aosta voglia dire questo: capire lo spirito della montagna come momento che unisce e non come momento che divide".

In gita a Montenvert

15 SETTEMBRE - Sono stati poco meno di una cinquantina gli anziani che giovedì 15 settembre, hanno partecipato alla gita a Montenvers (Chamonix) ultimo appuntamento del programma autunno 2010/estate 2011, del progetto Montagne d'Argento. Partiti in pulman nelle prime ore del pomeriggio, per molti la gita è stata l'occasione per fare, per la prima volta, l'esperienza del trenino a cremagliera che conduce ai 1.913 metri di Montenvers, da dove parte la visita alla famosa "grotta della casa di ghiaccio" scavata nel cuore del ghiacciaio. Un appuntamento che ha entusiasmato i partecipanti, tutti (o quasi!) pronti ad affrontare senza indugio "l'avventura" della lunga scala da percorrere per raggiungere l'imbocco della grotta, mentre i meno te-

merari hanno avuto la possibilità di godersi comunque il suggestivo panorama offerto dalla terrazza della stazione d'arrivo del trenino, reso ancora più emozionante dalla stupenda giornata di sole che ha accompagnato la gita.



Tutti i numeri del Fura Totte

24 SETTEMBRE - Grandi soddisfazioni per i commercianti anche dal Fura Totte d'Autunno, che hanno concluso con un nuovo successo la loro brillante "stagione" di iniziative. Le stime parlano di un giro d'affari complessivo (tra il Fura Totte di giugno e quello di settembre) di almeno 8-900.000 euro, prodotto con un investimento di circa 10.000 euro (delle quote dei poco più di 80 esercizi che hanno aderito a ciascuna delle due edizioni), più i servizi (logistici e di animazione), forniti dall'amministrazione, quantificabili in circa 5.000 euro totali per le due date. Quello che è certo è che

nel week-end del 24 e 25 settembre, il parcheggio di Piazzale Monte Bianco ha fatto registrare un incremento del 50% di ingressi rispetto al 2010, mentre per quello di Viale Monte Bianco si è avuto un numero di accessi praticamente analogo a un week-end di luglio. E tanto per cercare ancora dei numeri che permettano di fare un bilancio dell'evento, la castagnata di beneficenza, organizzata la domenica pomeriggio dal Comitè, ha permesso di raccogliere in totale 1.000 euro di offerte, tra i banchi delle caldarroste e quelli delle castagne al miele, che saranno devoluti all'Avis e all'Aspert.

Riflessioni a partire dalla questione della SS26

La vicenda della viabilità di collegamento Entrèves-Courmayeur a seguito del disaggio di La Saxe mi induce a qualche amara considerazione. Vediamo i fatti. La soluzione tecnica adottata è quella dello svincolo autostradale temporaneo di Morgex limitatamente all'orario diurno 07.00/20.00 mentre, per la sera/notte, occorre scendere sino al casello di Aymavilles: se la prima comporta un discreto disagio, nella seconda è ben maggiore. Chiaro che si tratta di un evento eccezionale, legato alla morfologia del territorio e quindi qualche disagio debbo metterlo nel conto di ciò che deve essere accettato. Chi ha dovuto essere evacuato, chi ha dovuto chiudere l'attività, patisce ben più di me

Quale la ragione di questa scelta per la notte? "Motivi di sicurezza" recita il volantino del Comune.

Il 3 ottobre, al TGR delle 14.00, il Sindaco dichiara che l'Amministrazione Comunale non aveva voce in quanto la competenza della scelta rientrava nei poteri di RAV e Anas, rispettivamente concessionario e concedente. E a dettar legge sono le Norme Tecniche, conferma un rappresentante della RAV sempre al TGR il giorno seguente.

Ormai le nostre possibilità d'azione sono sempre più spesso nelle mani dei Burocrati Tecnici e delle loro Norme Tecniche. È sempre qualcun altro che è responsabile della

mia sicurezza. Gran brutta strada il de-responsabilizzare: a furia di de-responsabilizzarci tutti noi perderemo da un lato libertà d'azione, dall'altro la capacità di capire l'ambiente naturale in cui viviamo. Nel contempo l'altro fatto è il crescente malumore della popolazione: manifestazione in Comune, cerotti sulla bocca, difficoltà di comunicazione tra Sindaco e popolazione, incontro del 5 ottobre, etc etc.

In buona sostanza: da un lato la politica sembra dover arretrare davanti alle Norme Tecniche, dall'altro la popolazione patisce un disagio che ritiene esagerato e rileva anche qualche contraddizione sulla sicurezza: in fin dei conti sulla strada della sabbiera possono passare anche i mezzi aziendali privati di trasporto collettivo, la vecchia strada di Entrelevie chiusa ormai da molti anni per una frana viene riaperta per chi ha proprietà in Val Veny...

Ecco, di fronte a tutto questo, mi chiedo: ma davvero il ruolo della politica deve porsi subalterno ai burocrati? È questo che vogliamo, politici e cittadini? Poi è chiaro che le polemiche emergono, ma davvero non c'era possibilità di un negoziato con l'Anas sull'uso dello svincolo di Morgex più favorevole a noi cittadini? In fin dei conti la strada della sabbiera e di Entrelevie non sono la prova che qualche possibilità di scelta per l'Amministrazione Comunale c'è stato? *Gianluca Strata, da Entrèves*

Prendendo spunto dall'ultima delle domande proposte da questa lettera, crediamo che, proprio le scelte effettuate dall'Amministrazione comunale sulle strade rientranti nella sola e propria competenza, siano la prova del fatto che, in questa vicenda della chiusura della SS26 e degli interventi necessari alla sua messa in sicurezza, l'attuale giunta di Courmayeur non si è mai tirata indietro quando si è trattato di assumersi la responsabilità di adottare atti e/o assumere decisioni.

In tutta la vicenda, infatti, proprio il tema della Responsabilità ha disegnato i contorni del complesso scenario in cui, dall'episodio luttuoso del gennaio 2011, si sono mossi, da subito, tanto le istituzioni locali e regionali, quanto gli altri soggetti interessati ed in particolare l'ANAS.

E lo hanno fatto con discrezione, in generale lontano dal circo mediatico, ma soprattutto nel reciproco riconoscimento delle proprie e delle altrui competenze e ruoli.

Un modo di interpretare il "dovere di governare" che è, forse, un po' fuori moda nel mondo attuale (propenso ad accordare soddisfazione, apprezzamento e consenso, più per le dichiarazioni teatrali e roboanti - con cui per altro si sceglie di manifestare anche il dissenso - che per il lavoro pragmatico del quotidiano e doveroso rispetto degli iter e delle norme), ma assolutamente fondante del nostro modo di concepire le responsabilità connesse al mandato amministrativo.

Le "Norme Tecniche" che, in generale, dettano le condizioni ed i limiti per la realizzazione di una volontà politica o di un indirizzo, sono appunto Norme, cioè regole, con le quali tutti - politici e funzionari (o se si preferisce burocrati) - sono

chiamati a confrontarsi nella valutazione della legittima praticabilità di un obiettivo e/o di una finalità, e quindi nella percorribilità di una possibile deroga, ed infine nell'adozione di una decisione.

Per quanto finalizzata alla tutela e alla garanzia dei bisogni di una comunità o di una sua parte, nessuna Responsabilità può essere dunque assunta da chicchessia, al di fuori della legittimità disegnata dalle Norme, e anche la possibilità di raggiungere un'interpretazione delle stesse, trova però dei limiti proprio nel riconoscimento delle competenze e dei ruoli di ciascun interlocutore.

In altri termini non si tratta di "negoziare" la miglior soluzione possibile, ma di portare avanti un "confronto" (partito, ribadiamo, all'indomani dell'evento luttuoso del 2 gennaio 2011) con tutti gli attori coinvolti, ripetiamo, nel reciproco riconoscimento delle proprie e delle altrui competenze, responsabilità e ruoli.

E se lungo questo percorso si è scelto di non ricorrere all'uso dell'opinione pubblica come arma di pressione nei confronti dei nostri interlocutori, è semplicemente perché riteniamo che questa dovrebbe essere la normalità dell'agire di un amministratore responsabile, e anche perché, nella nostra identità, non c'è - né mai ci sarà - la concessione a stili e metodi che tanto sembrano gratificare altre interpretazioni della politica e dell'amministrazione, in quanto, a nostro avviso, in ciò sta il confine tra propaganda demagogica e prassi democratica.

Pillole di storia

di Elio Smorto

Horace Benedict de Saussure, celebre studioso e alpinista

Così scriveva, da Courmayeur, alla moglie Albertine Emile Boissier, che appartiene ad una delle più ricche famiglie di Ginevra: “ *Les abitans de Courmayeur sont de très bonne gens et quoi qu'ils parlent le langage des Savoyards et veuillent, comme je l'ai dit, être considérés comme tels, il commencent pourtant à prendre un peu la tournure physique et morale des italiens. Le teint rembruni, le nez aquilin, les yeux et les cheveux noirs, et un peu de cette peute à l'exagération et à la jactance que l'on reproche aux habitants des pays méridionaux.*”

Persecuzione e Martiri (100-300) Saint Jean de Purtud

Durante il periodo del 300 circa, ci sono state persecuzioni dei Cristiani in Valle d'Aosta. Vedendo che il culto cattolico prendeva piede essi spinsero gli imperatori romani a pubblicare degli editti di morte contro chi professava la religione di Gesù Cristo. Venticinque milioni di martiri furono sgozzati nell'estensione dell'Impero Romano, Dopo Nerone fino a Diocleziano, e specialmente sotto l'Imperatore Adriano (117-138) la comunità nascente dei Cristiani della Valle d'Aosta fornì anch'essa un contingente di martiri. I Cristiani che i romani non mettevano a morte erano ridotti in schiavi e condannati ai lavori in miniera e venivano inviati nei villaggi di Misègne, a Fenis, e a Dolonne, a Courmayeur, dove esistevano delle miniere in attività. A Courmayeur, il villaggio di Dolonne è dominato dal Mont-Chétif chiamato anticamente Mons Captius, Mont Cheyney o Choyty, a causa probabilmente degli schiavi captifs che lavoravano ai suoi piedi nel duro lavoro in miniera. In mezzo a questi schiavi martirizzati per la fede, in questo villaggio si segnala Saint Jean de Purtud.

A Courmayeur la tradizione di Saint Jean de Purtud è ancora oggi ben vivente, anche se non ci sono tracce del suo culto. Molti affermano che sia a Putud e sotto il ghiaccio della Brenva la prima chiesa di Courmayeur.

Ciao Aldo

Il 30 Agosto 2011 a Beaulieu (F) dove risiedeva ormai da circa 7 anni, si sono svolti i funerali di Arturo (Aldo) Luppi, deceduto il 25.08.2011. Funerali a cui hanno presenziato circa 15 persone di Courmayeur.

Aldo era conosciuto soprattutto per aver gestito per tanti anni il Ristorante “Du Parc”, ma nella sua lunga permanenza a Courmayeur aveva gestito altri ristoranti e bar. Negli anni '80 inoltre, per confermare il suo amore per lo sport, è stato uno dei sostenitori delle squadre di calcio di Courmayeur

Persona molto estroversa e poliedrica, si era impegnato anche nel cam-

po della politica, ricoprendo il ruolo di Consigliere Comunale durante l'amministrazione retta dall'allora Sindaco Romano Blua.

Aldo era imponente e non si può dire che passasse inosservato! Con il suo vocione, la sua maniera di gesticolare e il suo modo di fare, a volte “guasconesco”, polarizzava l'attenzione di tutti.

Ultimamente gestiva un ristorante al porto di Beaulieu dove risiedeva, ma non mancava di venire a trovare i suoi amici di Courmayeur ogni tre mesi circa e di far visita al Circolo della bocciofila di cui lui era stato uno dei fondatori.



Gli amici di Courmayeur sono stati vicini alla moglie Monique ed ai figli Stefano e Patrick a cui esprimono ancora una volta il più sentito cordoglio.

Vincenzo Puliafito

Cara Signora Alvia...



La Signora Alvia Caricchi vedova Mecca se ne è andata in silenzio lasciando un grande ricordo a tutte le numerose clienti; con lei se n'è andato un pezzetto della storia della vecchia Courmayeur.

Io ero poco più di una bambina quando, per la prima volta, entrai nel salone di parrucchiera del Signor Ernesto Mecca. Rimasi incantata di tanta bella roba che risplendeva; c'erano grandi specchi, poltrone che giravano. Io ero abituata in casa nostra, stalla Peilio e Meijon, camere per niente riscaldate. In quel momento io dissi a me stessa: *"Farò la parrucchiera"*, e buttai lì la proposta alla mamma. E lei: *"Noooooo! tu farai la sarta"* e allora le dissi: *"O la parrucchiera o la suora"*.

Mio papà ascoltava in silenzio, forse pensava già di aiutarmi e difatti il sabato andò a farsi tagliare i capelli e parlò di me e del mio sogno al signor Ernesto, lui disse: *"Io ho sposato una pettegnatrice che nel retro del mio negozio ha messo su un piccolo salon. Mandamela qui domani e si vedrà di metterci d'accordo"*. Io ci andai di corsa.

Anche la mamma pian piano accettò il mio desiderio e così incominciò per me un sogno; io mi sentivo al settimo cielo... *"Finalmente farò la parrucchiera"*.

La Signora Alvia è diventata presto la mia principale, era una signora giovane di grande bontà, per niente gelosa del suo mestiere; mi insegnava con grande pazienza, era allegra simpatica, scherzosa, ma molto severa nel nostro lavoro.

Io fui la prima ragazza di Courmayeur a imparare da lei il mestiere; poi ne vennero parecchie altre.

Io ero piccola di statura e arrivavo a malapena alle teste delle clienti e così mi fece fare uno sgabello per facilitarmi il lavoro, e a distanza di tanti anni incontravo delle clienti che mi chiedevano se avevo conservato lo sgabello.

In quel negozio, sempre con la presenza preziosa della signora Alvia, io imparai tante cose; prima di tutto l'educazione, l'igiene e come ci si deve comportare, come trattare le clienti.

I clienti erano grandi personaggi; posso ricordarne qualcuno, i signori Maroni Cinzano, i Tondani; c'erano i re di Spagna, Re Faruk e tanti principi fra i quali Furnari e tanti, tanti altri.

Le ville ci sono ancora ma purtroppo tutti questi famosi personaggi non ci sono più.

In quei tempi a Courmayeur si giravano molti film; c'erano tanti famosi attori e passavano tutti nel nostro negozio essendo l'unico.

Nel frattempo io avevo quasi imparato il mestiere ma ero molto brava a fare la manicure e così con tutti questi attori ero molto impegnata.

Poi arrivò la guerra e il signor Ernesto

andò a fare il militare e la signora Alvia rimase sola, così io ero quasi sempre con lei.

Andava a Torino e mi portava con lei, mi diceva: *"Un giorno andremo al mio paese nativo a Città della Pieve"*, ma purtroppo non ci siamo mai andate.

Il negozio ora si era ingrandito e così eravamo parecchi lavoranti.

La Signora Alvia oltre ad aver avuto grandi dispiaceri si era ammalata; dovette essere ricoverata e per un anno mandammo avanti noi il negozio. Finalmente guarita tornò a casa e riprendemmo insieme il lavoro.

Oramai io ero per metà la sua famiglia; da lei ho imparato anche a fare i lavori di casa e soprattutto il bucato.

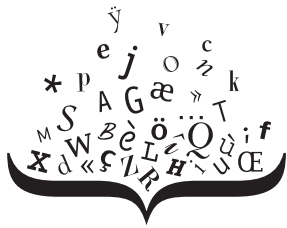
Siamo ancora state assieme tanti anni e poi arrivò la pensione. Lei prima si trasferì a Torino ma tornava sempre a Courmayeur e finalmente si trasferì definitivamente qui.

La curavano le nipoti Lisetta e Silvana. Silvana divenne poi la sua accompagnatrice e la curò con tanto amore... Grazie Silvana.

Io ho un po' di rimorsi per non esserle stata più vicina, ma sono diventata vecchia anch'io, con tanti problemi; tra noi due c'erano solo quattordici anni.

La nostra cara Alvia ci ha lasciati a novantasette anni. Qualche tempo prima che ci lasciasse sono stata con lei, ho pranzato con lei, siamo state mano nella mano a lungo, e ancora mi ha dimostrato quanto bene ci siamo volute e quanto siamo state bene assieme. Per tutto questo grazie Signora Alvia.

Remigia Rey



lo gnalèi

Lo Guetset
Leungueusteucco
Le Guichet
Linguistique
Lo Športello
Linguistico

Projet financé par la Loi 482/99 portant sauvegarde et soutien des langues minoritaires historiques.

Collaborateur de Courmayeur pour les traductions:
Sebastian Urso.
Transcription aux soins du Guichet linguistique

“Lo gnalèi” se propose de publier des textes en patois afin de stimuler tous les lecteurs à entrer en contact avec ses collaborateurs : souhaitez-vous contribuer au travail du guichet pour que votre patois reste toujours vivant ? Nous sommes à votre disposition pour suggestions, conseils, documentation !

Assessorat de l'éducation et de la culture - Lo Gnalèi Guetset leungueusteucco

59, rue Grand Eyvia - 11100 Ao
Tél. 0165.32413 - Fax 0165.44491
g-linguistique@regione.vda.it
Usagers Skype:
guetsetbrel - guetsetbrel1



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorat de l'Éducation
et de la Culture
Assessorato Istruzione
e Cultura

Lo bouiille



Dédén on veladzo lèi son sovèn dou u tréi bouiille. On coou dzoyavon a pi dé éira méijón é pé lo fére é lo manquiéirî sé béttavon énhemblo bièn dé famiille.

On émpléyave lo bouiille pé baillé bèire i vatse é pé lavéi bouiya.

L'éve végnave prèija a la fontara é portèye i mentèn di veladzo avoué dé ru, dé guiouéi, dé tsèrà dé boou, dé canón dé plon u dé féi. L'éve saillave dé la brotsetta pé finî dédén lo tsancón é apréi avoué éira guiouéi arevave canquie i pra pé lé-z-évié.

Lo bouiille éire divijà én dave u tréi vasque. La prumire éire émpléyatte pé baillé bèire i vatse é l'éve déyave réstéi todzò propria. A énr'atra ll'éire lo lavieui ieu on renhiave la bouiya selón différente-z-abitudde. A too, qui l'aye drouè i bouiille, lo aproupriave (on coou pé mèiche u



pi sovèn). Quiette l'ayon on gran respé di bouiille é qui lèi béttave dé pestirî dédén végnave punî.

(Texte de la classe de l'école populaire de patois de Courmayeur 1996)

Periodico della Biblioteca di Courmayeur
Autorizzazione Tribunale di Aosta n. 2 - 1991

ANNO 21° - N. 88 - OTTOBRE 2011

Direttore responsabile

Luisa Aureli Bergomi

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Luca Atzori
Antonio Barone
Marta Bencini
Riccardo Bergomi
Cesare Bieller
Claudio Cheraz
Alessia Di Addario
Antonio Furingo
Betta Gobbi
Wanda Jacquemod
Simone Maganuco
Chiara Michelotti
Eligio Milano
Stefania Nosotti
Paolo Picchiottino
Vincenzo Puliafito
Remigia Rey
Tamara Rey
avv. L. Revelli Beaumot
Franco Savoye
Filippo Salmè
Francesca Servadei
Fiorello Sisto
Gianluca Strata
Cédric Tampan
Sebastian Urso
Francesca Valloni
Paola Veltre
Samuele Vuiller

I ragazzi del Mont Blanc Teen
La redazione del Brel

LA TSAPLETTA PER POSTA E ON-LINE

Ricordiamo che, per i lettori de *La Tsapletta* **NON RESIDENTI** nel Comune di Courmayeur è sempre attiva la possibilità di ricevere il giornale tramite posta. Per aderire a questo servizio è necessario effettuare un versamento di 15,00 euro annui presso la tesoreria comunale - UniCredit Banca S.p.A. (Agenzia di Courmayeur, Via Circonvallazione, 3 - 11013 COURMAYEUR) - in contanti allo sportello, oppure mediante bonifico bancario (IBAN IT90 Q 02008 31560 000 1008 57486) - con la causale "Spese di spedizione *La Tsapletta*", indicando i propri dati anagrafici e l'indirizzo a cui si desidera ricevere il giornale, e quindi, far pervenire alla Biblioteca Comunale la ricevuta del versamento, completa degli estremi per la spedizione.

Ricordiamo anche che tale sottoscrizione va rinnovata annualmente e dà diritto a ricevere per posta tutti i numeri de *La Tsapletta* pubblicati nei 12 mesi successivi all'ultimo versamento. Invitiamo pertanto chi non lo avesse ancora fatto a provvedere al più presto al rinnovo della propria sottoscrizione, ricordando infine che dai giorni immediatamente successivi alla distribuzione in edicola, il giornale è disponibile anche on-line, in formato ".pdf" sul sito del Comune (www.comune.courmayeur.ao.it), nella sezione della Biblioteca.

LA TSAPLETTA

è aperta alla collaborazione di chiunque con lettere suggerimenti proposte ed interventi di ogni tipo: la direzione si riserva la decisione circa la loro realizzazione e/o pubblicazione.

Gli articoli inviati anche se non pubblicati non vengono restituiti.

È richiesta la consegna dei testi già in formato informatico: la redazione non garantisce la battitura di eventuali contributi scritti a mano.

Il prossimo numero del giornale uscirà a gennaio 2012. La scadenza per la rubrica "Du tac au tac" è fissata per il 10 dicembre 2011.

Tutti gli altri contributi e collaborazioni dovranno pervenire entro il 20 dicembre 2011.

La direzione si riserva la facoltà di modificare i testi pervenuti e di apportare ogni cambiamento o riduzione ritenuti opportuni e necessari, anche in relazione agli spazi disponibili.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti neppure parzialmente senza l'autorizzazione dell'autore e della direzione. I testi non firmati sono da considerarsi direttamente a cura della redazione; non verranno pubblicati contributi non firmati non curati direttamente dalla redazione.

